ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 127
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
29-30 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt., su una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. [illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il ministro degli Esteri rientrato a Roma

Dichiarazioni di Pella sugli attacchi di Kruscev

"E' una manovra intimidatoria,, - "Gli italiani non dimenticheranno le affermazioni sui prigionieri in Russia,,

ROMA, venerdì sera.

Il ministro degli Affari Esteri, on. Giuseppe Pella, è rientrato stamane a Roma da Washington alle ore 11,55 con un quadrimotore della Pan American.

All'aeroporto di Ciampino è stato ricevuto dal segretario generale del Ministero degli Esteri, Umberto Grazzi.

Ad una domanda di un giornalista che gli ha chiesto il suo pensiero in merito alle dichiarazioni fatte da Kruscev in Albania, il ministro per gli Affari Esteri ha detto:

«Credo che non possano rimanere senza risposta le minacciose parole contro l'Italia e contro la Grecia pronunziate dal Primo ministro sovietico nei suoi discorsi quotidiani in Albania. E' indubbio che il tono di questi discorsi è in aperto contrasto con l'atmosfera distensiva che l'Occidente spera di poter stabilire e alimentare a Ginevra.

«Il violento attacco verbale, sferrato contro il popolo e il governo italiano da un territorio così vicino alla penisola, fa parte di una manovra intimidatoria e propagandistica che non è nuova ma che ci ha sorpreso in questo momento. Un dialogo è in corso a Ginevra, a cui l'Occidente si presenta nella sua unità, ed è noto che anche il problema del disarmo verrà esaminato in quella sede.

«Il tentativo sovietico di attribuire al nostro Paese responsabilità particolari soltanto perché per la sua difesa ha deciso di adeguare le sue attrezzature militari alle moderne esigenze, altro non è che un vano tentativo di dividerci dai nostri alleati.

«Se è esatto, come i sovietici vanno ripetendo, che essi non hanno intenzioni aggressive nei confronti dell'Occidente, non vedo che cosa il mondo sovietico abbia da temere da parte di un Paese come il nostro il cui solo obiettivo è la pace nella sicurezza e la comprensione fra i popoli.

«Quanto alle affermazioni del Primo ministro sovietico nei confronti dei nostri prigionieri non potrei non definirle inopportune, tali che l'opinione pubblica italiana non potrà facilmente dimenticare». (Ansa)

Sullo stesso aereo

Il ritorno a Ginevra dei quattro ministri

Ginevra, venerdì sera.

I quattro ministri degli Esteri di Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna iniziano oggi la fase segreta delle loro trattative per la ricerca di una formula capace di porre fine alla crisi di Berlino.

I lavori della conferenza erano stati interrotti per dar modo ai ministri di recarsi a Washington in occasione dei funerali del segretario di Stato Foster Dulles.

Il loro ritorno a Ginevra avviene alle ore tredici italiane di oggi, dopo un volo compiuto a bordo di un aeroplano militare americano che ha offerto la possibilità di tenere la prima seduta «aviotrasportata» di una conferenza internazionale.

E' indubbio che i ministri hanno approfittato del viaggio effettuato migliaia di metri al di sopra dell'Atlantico per discutere i due cruciali problemi destinati a dominare le rimanenti due settimane delle trattative ginevrine: Berlino e la conferenza al vertice.

L'accettazione da parte dei russi di un piano inteso ad eliminare la minaccia che i sovietici fanno gravare su Berlino-Ovest appare come il prezzo minimo che Herter, Selwyn Lloyd e Couve De Murville chiederanno prima di definire la riunione al vertice.

Il ministro degli Esteri russo Gromyko ha ieri ricevuto una personale «ammonizione» da Eisenhower: il Presidente sia pure in tono bonario gli ha ricordato che dalle trattative di Ginevra egli si attende «un progresso capace di rendere desiderabile ed utile una successiva riunione dei capi di Stato».

Prima dei due giorni di sospensione, negli ambienti diplomatici occidentali a Ginevra si affermava che la conferenza avrebbe concluso i lavori il cinque giugno. Oggi invece si dà come certo che si protrarranno di un'altra settimana oltre quella data. In effetti quelli di Berlino e della conferenza al vertice non sono gli unici problemi in discussione.

Vi è tuttora in sospeso la questione sollevata diversi giorni fa da Gromyko sulla eventuale partecipazione alle trattative di rappresentanti della Polonia e della Cecoslovacchia.

La seconda fase della conferenza che si inizia oggi, consiste — come già annunciato — in un passaggio alla cosiddetta diplomazia segreta. La prima delle riunioni private è prevista per le ore sedici nella villa di Selwyn Lloyd.

ULTIMA ORA

Audace furto stanotte in una banca di Savona

Aperta una cassaforte, i ladri asportano quattro milioni

Savona, venerdì sera.

Un audace furto è avvenuto la scorsa notte nella locale Cassa di Risparmio. Un ladro — dalle prime indagini tutto fa presumere che il «colpo» sia stato consumato da un solo individuo — è penetrato nell'interno della banca passando attraverso una finestra e, raggiunta una camera dove si trovano numerosi forzieri, è riuscito, nonostante la sorveglianza dei guardiani notturni e gli apparecchi di allarme, ad aprirne uno mediante chiavi false.

Nell'interno del forziere si trovavano una somma di 4 milioni e 650 mila lire in contanti e alcuni assegni per diversi milioni. Il ladro, trascurando gli assegni, si è impossessato del denaro liquido e quindi si è allontanato passando attraverso la via per la quale era penetrato nel locale.

DOPO LA STRAORDINARIA AVVENTURA

Domani le due scimmiette saranno presentate al pubblico

Sono ritornate sane e vivacissime - «Able» non ha sbagliato la trasmissione del segnale radiotelegrafico: l'impianto aveva un difetto - I singolari «comforts» nella cabina del Jupiter - Come i sommozzatori hanno recuperato nell'Atlantico l'ogiva, sospesa con un cavo ad un aerostato rimasto galleggiante sul mare - Controllati in laboratorio i complessi dati raccolti nell'esperimento

Tra un anno anche l'uomo tenterà lo spazio

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, venerdì sera.

Gli scienziati di Capo Canaveral sono orgogliosi: la perfetta riuscita del viaggio nello spazio di due scimmiette ricuperate in ottime condizioni sull'Atlantico presso l'isola di Antigua, permette non solo di esaminare minuziosamente i primi due mammiferi che abbiano viaggiato a bordo di un razzo, ma di procedere con sicurezza a fasi ulteriori del programma sperimentale «Mercury».

In altre parole, si avvicina il momento nel quale i sette piloti volontari, scelti fra tutti coloro che aspiravano a divenire pionieri dello spazio, faranno i primi «voli di addestramento» nell'ogiva di missili balistici, esattamente come hanno fatto le due scimmiette «Able» e «Baker». I sette piloti sono a Capo Canaveral già dalla scorsa settimana.

Quando avverranno i «viaggi balistici» umani non si può sapere con precisione; si pensa comunque non prima dell'anno prossimo. Si dovranno ancora effettuare esperimenti con scimmie, cani ed altri animali. Poi altri animali ancora saranno posti in orbita, ma questa fase del programma si mescolerà con i «voli balistici» dei sette piloti, in preparazione del lancio del primo satellite americano con equipaggio umano, fissato per il 1961.

Gli astronauti sono già stati assoggettati, durante l'allenamento a «condizioni simulate» analoghe a quelle incontrate nel viaggio dalle due scimmie (i cui nomi «Able» e «Baker», sigle radiotelegrafiche convenzionali per indicare le lettere «A» e «B», fanno pensare che siano le prime di una serie abbastanza numerosa).

Queste «condizioni simulate» riguardano l'assenza di peso, la reazione alle spinte d'urto ed al forte rallentamento del reingresso in atmosfera, la temperatura, le vibrazioni e la rotazione.

Sotto questo aspetto, molta importanza si attribuisce ai dati disponibili (ma fin qui non pubblicati) sulla respirazione, sulle pulsazioni e sulla capacità di riflessi del «Rhesus» chiamato «Able» (che pesa tre chili e qualche decina di grammi) e della scimmia-scoiattolo «Baker» (meno di mezzo chilo) durante il tragitto di 2400 chilometri che ha portato la capsula del «Jupiter» a 500 chilometri dalla Terra, fino a sfiorare la fascia di radiazioni Van Allen.

Un solo punto dell'esperimento non è riuscito, quello del segnale radiotelegrafico che, a un comando da terra, la scimmia «Able» avrebbe dovuto lanciare durante la fase, durante circa nove minuti, di assenza di peso.

Occorrerà ripeterlo; ma si è saputo che non si deve ritenere «bocciata» la scimmietta all'esame di radiotelegrafia: si è trattato di un difetto degli impianti, rilevato dai tecnici un istante prima del lancio quando era troppo tardi per porvi rimedio.

Si ritiene che attualmente altre scimmie vengano già addestrate a Huntsville, nell'Alabama, dove è il Centro missilistico dell'esercito. «Baker» era stata preparata al volo nella base di Pensacola della Marina militare. Ma per lei si trattava solo di viaggiare, senza compiti specifici.

Mentre le due scimmie spaziali — due vivacissime e simpatiche femmine — si apprestano a comparire in pubblico a Washington nella giornata di domani, gli scienziati guardano compiaciuti ai risultati ottenuti. Essi sottolineano che lo scopo principale dell'esperimento era quello di accertare la capacità dell'ogiva di proteggere una eventuale carica nucleare dalla fortissima frizione del reingresso in atmosfera che porta la temperatura a livelli altissimi.

Ma per quanto scientifica freddezza cerchino di conservare, anche gli uomini di scienza e di tecnica non possono nascondere che la loro mente è attratta soprattutto dal viaggio delle [illegible] minuscole scimmie nel «naso» del grosso «Jupiter» dipinto in arancione.

Sono stati i sommozzatori del rimorchiatore «Kiowa» a ricuperare la capsula dalle acque dell'Atlantico. L'avevano avvistata dall'alto due «Neptune» della Marina, muniti di speciali apparecchiature elettroniche, ed avevano indirizzato sul posto le navi che perlustravano la zona.

L'ogiva è rimasta sospesa ad un aerostato colorato. Non è stata impresa priva di pericoli quella del recupero; ma tutto è andato bene, anche perché gli uomini-rana erano protetti da una materia che «non piace» ai pescicani. Novantadue minuti dopo il lancio da Capo Canaveral le due scimmie erano sane e salve, in perfette condizioni di salute, a bordo del «Kiowa».

Nelle due cabine «Able» e «Baker» godevano di ogni possibile comfort durante il volo. E' stato rivelato che su scala ridotta i loro abitacoli («Baker» era all'estremità inferiore dell'ogiva) erano identici a quelli che saranno usati per i piloti volontari nei viaggi balistici di preparazione: foderati in lana di vetro, con cuscinetti in gomma trattata al silicone e in gommapiuma. Avevano tute speciali e caschi in plastica («Able» anche la cuffia radio per udire il segnale che, simultaneamente ad una lampadina rossa, le doveva ordinare di premere il tasto). L'aria nelle cabine era condizionata, la temperatura regolata in ogni momento.

E' stato un esperimento completo, quello di ieri. Sulla ogiva viaggiavano anche campioni di lievito, muffa del pane, semi di senape che ora saranno studiati dagli specialisti, ed anche campioni di sangue umano. Scopo: determinarne le condizioni dopo l'esposizione alle radiazioni extra-atmosferiche. In una fiala erano anche seme e uova di riccio marino, per uno studio su eventuali ripercussioni sulla fecondazione.

Riccardo Roper

Come è stata recuperata l'ogiva, qui riprodotta sotto la superficie del mare con l'abitacolo delle scimmie in sezione. Dopo il viaggio nello spazio, essa è discesa sospesa a un aerostato colorato e, assicurata a due paracadute che si sono aperti all'altezza di 2500 metri: loro funzione era di frenare la velocità di caduta. A contatto con l'acqua, il pallone ha liberato una sostanza fluorescente che ha tinto la zona di mare in giallo-verde. Esso era dotato di una luce che brillava a intermittenza, mentre una radio-antenna emetteva segnali per navi e aerei in perlustrazione

CHE COS'È IL "PROGRAMMA MERCURIO,,

Il pilota spaziale volerà per circa ventiquattro ore

Compirà quindici volte il giro della Terra ad una "quota,, variante tra i 160 ed i 240 km. d'altezza - Il severo collaudo dei candidati all'impresa

Uno di questi sette ufficiali piloti, prescelti dopo una lunga serie di esami fisici e psichici, sarà il primo uomo che volerà nello spazio entro i prossimi due anni. Essi sono stati fotografati mentre, con respiratori e maschere, si allenano a stare sott'acqua in una piscina della base di Little Creek, in Virginia. Da sinistra sono: Leroy Cooper, Walter Schirra, Malcolm Carpenter, Alan Shepard, Donald Slayton, John Glenn e Virgil Grissom (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il successo dello straordinario esperimento compiuto ieri coi missili «Jupiter» segna un passo decisivo verso la realizzazione dell'«Operazione Mercurio» e cioè del primo tentativo pratico di lanciare un uomo negli spazi.

Già da vari anni l'Accademia dell'Aviazione americana a San Antonio, nel Texas, ha preso in esame il problema dell'«uomo spaziale», riproducendo a terra le condizioni dei futuri voli nello spazio. Solo alla fine dello scorso anno era possibile riunire in un quadro organico i dati raccolti nei numerosi esperimenti con missili ed aerei supersonici, in modo da predisporre concretamente il «Programma Mercurio».

Nell'annunciare questo progetto, alla fine del gennaio scorso, Keith Glennan, direttore della «National Aeronautics and Space Administration» (Nasa), disse: «Si è iniziato il lavoro per la scelta del cittadino americano che dovrà compiere il primo volo orbitale. L'uomo prescelto dovrà possedere una laurea in fisica o in ingegneria, aver volato per almeno 1500 ore complessive su aerei militari, aver meno di 40 anni d'età e non superare la statura di un metro e ottanta. Infine dovrà essere in superbe condizioni fisiche e psichiche».

Centodieci uomini vennero scelti fra le migliaia d'ufficiali dell'aviazione americana. Dopo circa due mesi di severo collaudo psico-fisico il loro numero si ridusse a 36. Infine nell'aprile scorso furono scelti sette candidati per la fase decisiva dell'addestramento. Tutti sono sposati ed hanno figli. Il più anziano ha 38 anni, il più giovane 32.

Come sarà alloggiato il primo astronauta americano destinato ad entrare temporaneamente in orbita intorno alla Terra entro il cono terminale di un razzo? La «Nasa» ha stanziato nove miliardi di lire per la costruzione della «capsula spaziale» contenente l'abitacolo destinato ad accogliere l'uomo che piloterà l'apparecchio nella fase del ritorno verso la Terra. Si calcola che ci vorranno ancora due anni per mettere a punto la capsula, tanto più che si dovrà far tesoro degli ulteriori esperimenti con animali da laboratorio.

Secondo il «Programma Mercurio», l'orbita della capsula guidata dall'uomo sarà compresa fra i 160 e i 240 chilometri d'altezza. Essa rimarrà nello spazio non più di ventiquattro ore, durante le quali compirà quindici giri intorno alla Terra.

I problemi più gravi del volo spaziale non sono ormai più di carattere balistico, ma quasi esclusivamente interessanti il comportamento psicofisico dell'uomo. L'elaborazione dei dati raccolti con l'esperimento subito dalle scimmiette «Able» e «Baker» permetterà di scoprire le reazioni biologiche e biochimiche di un organismo superiore sottoposto a fortissime accelerazioni e decelerazioni, nonché a quello stato di mancanza di peso che viene chiamato «gravità zero».

Ma occorrerà ancora studiare le reazioni psichiche dell'uomo, più a fondo di quanto sia stato fatto fino ad ora, per prevenire i tremendi effetti di quello che gli psicologi chiamano «complesso d'annientamento», il quale potrebbe menomare le capacità di reazione nervosa di un uomo scagliato nello spazio alla folle velocità di otto chilometri al secondo.

Le difficoltà per il futuro astronauta cominceranno col lancio del razzo. La tremenda accelerazione, che sarà otto volte più elevata della forza di gravità, gli renderanno difficile la respirazione. Il ritmo del battito cardiaco raddoppierà. L'uomo avrà la vista annebbiata e poiché le sue mani ed i suoi piedi peseranno otto volte più del normale, egli non riuscirà a compiere alcun movimento.

Una silenziosa oppressione gli toglierà parte della coscienza. Poi, esaurito l'ultimo stadio del razzo, il suo corpo perderà rapidamente il peso. Nello stato di «gravità zero» il ritmo respiratorio ritornerà normale e gli occhi ricominceranno a vedere. Egli si troverà immerso nelle tenebre più profonde. Il sole e la luna gli appariranno come dischi luminosi su uno sfondo nero.

r. m.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Protesta della Società protettrice degli animali

«La prossima volta mandate piuttosto esseri umani»

LONDRA, venerdì sera.

L'invio in un razzo nella stratosfera delle due scimmiette «Able» e «Baker» ha suscitato una indignata protesta della società protettrice degli animali inglese.

In una lettera all'ambasciata americana a Londra, la società scrive in particolare: «E' deplorevole che i capi di una potenza mondiale in grado di fare tanto bene, come gli Stati Uniti, abbiano autorizzato questa diavoleria scientifica».

La lettera chiede agli Stati Uniti di inviare nello spazio superiore, «la prossima volta, un essere umano piuttosto che un innocente animale».

ATTRITO TRA L'UNIONE SOVIETICA E L'IRAN

Accuse di Mosca e replica dello Scià

Situazione delicata dopo l'arresto di due impiegati dell'ambasciata sovietica a Teheran - La nota di protesta

Mosca, venerdì sera.

Radio Mosca ha affermato ieri che facendo arrestare due membri dell'ambasciata russa a Teheran, la Persia ha adottato un atteggiamento di «grave provocazione» nei confronti dell'Unione Sovietica. L'emittente ha aggiunto che una nota di protesta in merito agli arresti è stata consegnata ieri all'ambasciatore iraniano a Mosca.

La nota afferma che un impiegato dell'ambasciata sovietica a Teheran, tale Bashtez, ed un autista di nome Kuliyev, entrambi cittadini iraniani, sono stati fermati dalla polizia mentre il 14 maggio provvedevano alla distribuzione nella capitale di alcune copie di un bollettino d'informazione della «Tass».

«Pochi giorni prima — ha aggiunto la nota — Bashtez era stato colpito in viso da un poliziotto senza provocazione alcuna. Quando un funzionario dell'ambasciata sovietica si recò il 19 maggio, con il permesso delle autorità iraniane, a far visita a Bashtez e Kuliyev nella loro cella, i due uomini gli dissero che i magistrati inquirenti avevano tentato di indurli a firmare false confessioni. Con il suo comportamento il governo persiano dimostra di voler creare condizioni di lavoro impossibili per l'ambasciata sovietica».

Una conferenza-stampa dell'imperatore a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Nel corso di una conferenza stampa all'Ambasciata dell'Iran a Parigi lo Scià ha detto: «Le note che l'Iran riceve da Mosca fanno pensare a note inviate da un governo ad una delle sue colonie».

«Ciò malgrado — ha aggiunto — l'Iran abbia sempre cercato di mantenere rapporti normali ed amichevoli con la Unione Sovietica, non fosse altro che perché i suoi interessi nazionali lo richiedono».

Dopo aver ricordato come la potenza militare sovietica preme alla frontiera iraniana, il Sovrano ha continuato: «Abbiamo proclamato che non accorderemo basi a nessuno. Ma dobbiamo rilevare che l'atteggiamento del governo sovietico è più duro nei nostri confronti che nei confronti dei paesi che le hanno concesse agli Stati Uniti. Attendiamo che il governo sovietico ci ringrazi per il nostro atteggiamento».

Parlando delle voci pessimistiche che vengono fatte correre sulla situazione politica del suo Paese lo Scià ha detto: «Quale analogia vi è tra il nostro caso particolare ed altri casi? I dati non sono gli stessi. Anche le razze, le mentalità non lo sono. Tutti i fattori sono diversi. Se qualcosa vi è di solido vi posso assicurare che è lo stato del mio Paese».

Rapina in Messico: 870 milioni di bottino

Città di Messico, venerdì sera.

Ieri sera alcuni banditi si sono impossessati di circa 870 milioni di lire in pesos cubani che alcune persone stavano trasportando nel Messico per essere convertiti in dollari. Si tratterebbe di denaro appartenente a quattro americani e tre messicani, i quali avrebbero dovuto ieri sera stessa mettersi in contatto con l'acquirente della valuta.

La polizia ha tratto in arresto numerosi sospetti, ma la grossa somma non è ancora stata recuperata.

CRONACA CITTADINA

L'ombra dell'omicidio per rapina sul cadavere ripescato a Crescentino

Sono scomparse 60 mila lire con la giacca del commerciante

I familiari stamane a S. Maria per la riesumazione della salma - Nel pomeriggio la necroscopia: si deve accertare se il Fadda venne ferito alla testa prima di morire annegato - In questo caso sarà convalidata l'ipotesi del delitto - Con chi si incontrò dopo aver lasciato la figlia? - I carabinieri ricercano il misterioso individuo

La vedova e le due figlie al suo fermato a Crescentino

Nel piccolo cimitero di Santa Maria, presso Crescentino, un medico legale effettuerà oggi l'autopsia di Francesco Fadda, il commerciante di Alpignano ripescato lunedì mattina dalle acque del Po in piena. Il quesito principale a cui il perito deve rispondere è quello riguardante la ferita riscontrata sul capo della vittima. Egli dovrà accertare, cioè, se essa risale a prima della morte o se invece fu prodotta dall'urto del cadavere contro qualche ostacolo mentre veniva trascinato dalla turbinosa corrente del fiume. Nel primo caso verrebbe avvalorata l'ipotesi del delitto che non potrebbe avere altro movente che quello della rapina.

I familiari del Fadda escludono, infatti, che qualcuno gli fosse nemico: aveva sempre condotto una vita tranquilla e nel suo piccolo commercio di olii non aveva mai avuto occasione di crearsi rivalità tali da indurre persone a meditare propositi di vendetta nei suoi confronti. Lo scopo dell'assassino (se effettivamente il Fadda fu ucciso come essi ritengono e come molti interrogativi possono indurre a pensare) fu soltanto quello di impadronirsi del denaro che il commerciante aveva con sé. Egli soleva tenere nel portafogli una discreta somma — una sessantina di biglietti da mille — che gli serviva per pagare gli acquisti di olio fatti a Torino. Quanti lo conoscevano erano al corrente di questa sua abitudine.

I congiunti della vittima — abbiamo già avuto occasione di scriverlo — sono convinti che l'ipotesi del delitto sia l'unica che abbia fondamento. Nel modo più assoluto escludono quella del suicidio: il Fadda non aveva mai manifestato un simile proposito, era un uomo equilibrato e nelle ore trascorse con la figlia Antonietta prima di scomparire apparve di ottimo umore.

Altrettanto fermamente respingono l'altra ipotesi, quella della disgrazia. Il Fadda non può essere caduto accidentalmente in un fiume — essi dicono — perché la sera di sabato non doveva avere alcuna occasione di passare vicino a corsi d'acqua. L'appuntamento che egli aveva con un individuo, per le 17, era molto presumibilmente nei pressi di Porta Nuova. Da questa zona alla fermata del pullman per Alpignano (su cui egli sarebbe dovuto salire alle 18,50 o, al più tardi, alle 19,20) non esistono corsi d'acqua; ed è da pensare, inoltre, che egli avrebbe preso un tram che lo avrebbe sbarcato proprio vicino alla fermata del pullman.

Non si può non rilevare che queste considerazioni sono logiche soprattutto perché poggiano su dati di fatto e non su ipotesi. Ecco perché l'ombra del delitto si è addensata, cupa, sulla morte del Fadda.

Soprattutto la vedova, signora Domenica Desogus, è tormentata da questo convincimento. Sembrava quasi che essa avesse presagito una disgrazia per il marito la sera stessa in cui egli scomparve. Come si ricorda, verso le 19 «scoppiò» all'improvviso il lampadario nella cucina della sua abitazione ad Alpignano; ne fu tanto impressionata che lo comunicò telefonicamente alla figlia Antonietta Barberis residente a Torino. Caso singolare, conturbante, la morte dello sventurato avvenne, secondo le prime constatazioni di un medico, proprio verso quell'ora.

E' quindi comprensibile che la signora Desogus, sebbene non si sia ancora completamente rimessa dallo stato di prostrazione in cui l'ha gettata la tragica notizia della morte del marito, questa mattina alle 9 fosse già al cimitero di Santa Maria per assistere all'esumazione della salma e per conoscere il responso del medico legale subito dopo il compimento della perizia. L'hanno accompagnata le figlie Antonietta e Gesuina. L'autopsia era fissata per stamane; poi all'ultimo momento è stata rinviata al pomeriggio. L'eseguirà un perito dell'Istituto di medicina legale di Torino e interverrà il procuratore di Vercelli.

Prosegue frattanto l'inchiesta dei carabinieri. Essi ricercano l'individuo con il quale il Fadda aveva l'appuntamento, perché soltanto lui può dare indicazioni che consentano di ricostruire le ore trascorse dal commerciante dopo avere lasciato la figlia. Si ricercano pure gli indumenti che, qualora si tratti di disgrazia, sarebbero stati strappati al cadavere dalla violenza della corrente. V'è tuttavia un interrogativo che lascia perplessi: come possono essersi sfilati i pantaloni doppiamente assicurati dalla cintura e dalle bretelle? Ma non si nutrono molte speranze sul loro ritrovamento; i fiumi erano troppo gonfi e vorticosi in quei giorni e chissà mai dove, a quest'ora, li hanno trascinati.

Danza pro Croce Verde

Al Castello di Stupinigi si è svolta ieri la tradizionale festa di primavera organizzata a scopo di beneficenza dalla Croce Verde. Era una rievocazione del '700, in carattere con il luogo. Vivissimo è stato il successo: gruppi di gentiluomini in parrucca e di dame dall'ampia gonna a sbuffo hanno invaso il parco e i saloni. Anche le danze e le musiche erano per la maggior parte settecentesche. Tra gli intervenuti, il presidente della Croce Verde ing. Barbero e il direttore sanitario prof. Bertola (foto Moisio)

Gioielli senza padrone alla «Mobile»

Uscito dal carcere dissotterra il bottino

Dopo 20 mesi di prigione ha tentato di vendere i gioielli - Il ladro nuovamente arrestato; ora si cerca la vittima

Chi è il proprietario di questi gioielli?

Questi monili, non soltanto preziosi come metallo ma anche di artistica, pregevole fattura, e quindi di altissimo valore, sono da sabato negli uffici della «Mobile», in attesa che se ne trovi il proprietario. Essi fanno parte della refurtiva recuperata in un'operazione che è iniziata proprio grazie ai gioielli che uno dei tre ladri arrestati aveva avuto la sfortuna di offrire alla moglie dell'agente D'Agostino, della Squadra Mobile.

I tre si sono chiusi nel più ostinato silenzio: hanno insistito nel dire di aver ricevuto i preziosi da un conoscente con l'incarico di venderli. La polizia è però riuscita ad accertare che il terzetto aveva compiuto nei giorni precedenti all'arresto almeno due svaligiamenti di alloggi. Di una parte della refurtiva (ed in particolare dei gioielli riprodotti nella foto) non si riusciva però a scoprire il proprietario. In nessuno dei furti denunciati negli ultimi tempi erano stati rubati monili del genere.

Ed ecco che finalmente, dopo lunghissimi interrogatori e pazienti indagini fra le conoscenze dei tre arrestati, la «Mobile» ha fatto una scoperta veramente insolita. I gioielli risulterebbero cioè il provento di un colpo ladresco compiuto quasi due anni fa. L'autore (che è proprio l'ingenuo ladro che aveva tentato di collocare la refurtiva presso la moglie dell'agente) era stato arrestato poco dopo, processato e condannato a 20 mesi di carcere avendo dei precedenti conti in sospeso con la Giustizia.

Egli era però riuscito a nascondere assai bene, in un «buco» di cui non ha voluto rivelare la natura e l'ubicazione, la parte più preziosa della refurtiva in suo possesso. Scontata la pena si era affrettato a recuperare i gioielli ed aveva tentato di venderli. Ora è tornato alle «Nuove», ma questa volta senza più la speranza del tesoro nascosto da ritrovare al momento della scarcerazione.

Istituita la cattedra di Diritto del lavoro

E' stata firmata stamane all'Università la convenzione che istituisce presso la Facoltà di Giurisprudenza la cattedra di diritto del lavoro. Nell'ufficio del Rettore, prof. Allara, sono convenuti i rappresentanti degli enti che hanno contribuito alla istituzione della nuova cattedra, che richiederà una spesa annua di 3 milioni e 800 mila lire. Erano presenti, il Presidente della Provincia prof. Grosso; il Sindaco avv. Peyron, il Presidente della Camera di Commercio avv. Vitelli, gli avvocati Osellino e De Dominicis della Fiat, l'ing. De Rossi per l'Unione Industriale e l'A.m.m.a., il presidente della «Sip» sen. Tournon, rappresentanti della «Stet», della Cassa di Risparmio e dell'Istituto San Paolo.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 21,6
MINIMA	+ 14,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (unit. 1): + 14,7; ore 8: + 16,1; press. 737,8; umid. 83% . Cielo nuvoloso. Previsioni: temporali locali. Temperat. stazionaria. - Temperatura a Caselle: mass. +22,7; min. +12,4; ore 8: +13,7

Dopo le scene di fanatismo attorno al "reuccio della canzone,,

Un chirurgo chiamato a controllare la delicata ugola di Claudio Villa

I tifosi si tranquillizzino: le corde vocali del loro idolo non hanno sofferto - Scontri con i sostenitori di Modugno - Alcuni giovani scalmanati sono finiti in commissariato

Il divo travolto dagli ammiratori. Poco dopo sveniva nel camerino del teatro

Stamane il capo-ufficio stampa dell'«Organizzazione Claudio Villa», l'addetto alle pubbliche relazioni, il capo servizio clubs degli ammiratori, il segretario amministrativo (cioè tutto il seguito del monarca della canzone italiana) hanno tenuto un consiglio attorno alla tavola rotonda dell'albergo torinese dove alloggiano tutti insieme. Dopo dieci minuti di discussioni si è deciso di chiamare un medico chirurgo al capezzale dell'ugola numero 1.

All'ingresso dell'«hôtel» non è stato per ora affisso alcun bollettino sanitario. Ciò vuol dire che le condizioni di Claudio Villa non destano preoccupazioni. L'assalto frenetico dei suoi ammiratori, le gomitate sparti-traffico distribuite a destra e a sinistra per poter giungere il più vicino all'uscita del palcoscenico, la pressione della forza pubblica che a stento poteva trattenere la marea, hanno indolenzito le membra di Villa aggravando i dolori che gli procura ancora la lussazione di braccio.

La visita del medico ha rassicurato tutti. Claudio Villa sta benone.

Ieri a Torino è stato un trionfo. Per il «concerto» all'Alfieri erano giunti pullman da Rimini, da Savona, dalla provincia, da Asti, scaricando centinaia e centinaia di ammiratori e appartenenti ai vari clubs. Molti si erano già assicurati il biglietto fin da due settimane. Un pubblico singolare: un contadino si è presentato giorni fa per prenotare un posto. Ha esordito dicendo in dialetto piemontese: «Mi dia un biglietto per il 28» tralasciando di specificare il resto, come se la data di ieri fosse un avvenimento storico.

Il risultato di un simile convegno, che aveva tutta l'aria di essere nazionale come le canzoni del repertorio villiano, lo si è visto verso la fine del concerto, quando la polizia non è riuscita, malgrado tutti gli sforzi, a trattenere l'ondata di fanatismo. Erano migliaia quelli che si agitavano attorno alla passerella. Villa veniva afferrato, stropicciato, rimbalzato. La sua unica preoccupazione era di porre in salvo l'orologio d'oro, che passava ora nelle mani del suo «manager», ora in quelle dell'impresario Aldo Landi.

Poi l'episodio all'esterno del teatro, all'uscita del divo. Le camionette della polizia sono state sommerse. Qualcuno ha avuto l'idea di catapultare Claudio Villa su una «jeep» che, a tutta velocità, lo ha portato nel vicino albergo. E' cominciato così l'inseguimento dei fanatici che si sono buttati sulle auto del mezzo della «Celere». Via Cernaia e piazza Solferino avevano assunto l'aspetto di un'area da corsa campestre. I guai sono ricominciati di fronte all'albergo.

Alcuni «modugnani» hanno intonato «Piove» e l'iniziativa è stata mal tollerata dai tifosi di Villa. Alcuni, dall'animo più acceso, sono finiti al Commissariato Moncenisio con tutto il bagaglio di fotografie ed autografi del reuccio trasteverino. Una anziana signora chiedeva affannosamente notizie del Seconcino dei sali, offerto con materna premura quando Villa è semisvenuto per la fatica. «Capirete — andava dicendo agli agenti — non si tratta del valore in sé. Sono serviti a Claudio Villa!». Le scene di delirio sono finite col calare della notte. Le nubi si erano addensate e minacciava di piovere. L'atmosfera si era fatta decisamente «modugnana».

Morto il pensionato investito in corso Casale

All'Istituto ortopedico Maria Adelaide è morto il pensionato Guido Bizzi, di 69 anni, abitante in corso Casale 221. Il giorno 22 scorso era stato investito da una «Vespa», guidata da Dionigi Randrone che percorreva il corso diretto verso Sassi.

Jole Giannini: da cinque anni fornisce il "Passaporto n. 1,, ai telespettatori

Hanno invitato l'inglese di Torino ad insegnare l'italiano in America

Era l'unica presentatrice che sapesse parlare alle telecamere senza leggere - Può darsi che si stabilisca negli U.S.A.

«Passaporto n. 1» è il titolo di una delle rubriche più seguite della televisione. Va in onda, ormai da anni, il giovedì: in origine cominciava alle 17,30, poi, aderendo alle richieste degli abbonati, l'orario fu spostato alle 19. E', come si può arguire dal suo nome, una trasmissione dedicata agli italiani che desiderano recarsi all'estero e consiste in una lezione di lingua inglese. Dei numerosissimi spettatori puntuali ogni settimana, col quaderno alla mano come scolaretti, ben pochi sanno che la loro insegnante è una torinese. Ne hanno avuto mai motivo di sospettarlo: la signorina che spiega dal video l'uso complesso e i molteplici significati del verbo «to get» non ha nulla della caratteristica inflessione piemontese. I più ritengono anzi che ella sia un'italo-americana e ravvisano in lei una forte rassomiglianza con l'attrice Joan Fontaine. Altri vogliono che sia un'annunciatrice della tv britannica «in prestito» agli studi di Milano.

Ma ecco sfatata ogni leggenda: Jole Giannini, così si chiama la nostra piacevole maestra d'inglese, è figlia di un torinese, è cresciuta ed ha studiato nella nostra città. E' arrivata casualmente alla tv. Si era trasferita a Milano dove il British Institute l'aveva chiamata come bibliotecaria. Qui la scoprirono i dirigenti della Rai. Aveva presenza, conosceva correntemente il francese e l'inglese. Le si fece un provino: poco tempo dopo la Giannini andò a Venezia, al festival cinematografico, e per la prima volta apparve sul video italiano una telecronista.

Mario Riva ci rattrista ora settimanalmente interpellando in romanesco gli ospiti che vengono dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America al suo Musichiere. Lungi dal rammaricarsene, egli trae vanto dalla sua scarsa cultura. Ricordiamo con nostalgia le interviste semplici e corrette della Giannini a Venezia.

Dopo le prime fortunate esperienze, ella ebbe per qualche tempo il ruolo di annunciatrice. Anche qui si dimostrò abbastanza originale. Le ragazze che riempiono col loro volto gli intervalli sul video danno sempre un'impressione di estrema timidezza. Guardano poco in faccia lo spettatore, tengono gli occhi bassi. Lo fanno perché sono costrette a leggere il loro discorsetto su un foglio che le telecamere non inquadrano, scritto da altri possibilmente senza errori di grammatica (ma non sempre). La Giannini, fenomeno singolare, non ne aveva bisogno.

Nel '54 si iniziò la trasmissione di «Passaporto n. 1» a cura della giovane torinese. Da allora la Giannini ha svolto cinque corsi di lingua inglese ed ha scritto un testo che è stato giudicato favorevolmente anche da glottologi illustri. Qualche mese fa ha fatto un viaggio in America, invitata da una delle organizzazioni televisive d'oltre oceano.

Gli studi di Memphis e di Las Vegas l'hanno voluta ospite in alcune trasmissioni dedicate agli immigrati italiani. Ora è tornata ed ha ripreso le sue lezioni settimanali. Ma in questi giorni ha ricevuto una lettera che l'ha un poco scombussolata. La tv americana le ha offerto un contratto. Dovrebbe tornare negli Stati Uniti e magari stabilirvisi. Avrà un compito analogo a quello che ha in Italia e cioè di insegnare l'italiano agli americani.

La Giannini è molto perplessa. E' venuta a Torino a consigliarsi con parenti ed amici. Le dispiace andare in America, ma la proposta l'attira. Avrebbe trovato un compromesso: inviare laggiù le sue lezioni filmate. Se gli americani accetteranno non ci saranno più problemi. Altrimenti, pazienza. Partirà.

Jole Giannini

Di Giacomo intimo

La ricorrenza, assai vicina, del centenario della nascita di Salvatore Di Giacomo e soprattutto l'amore per il Poeta ci riportano fatalmente a quella poesia e a quell'uomo davvero straordinario.

Mi par di vedere oggi Di Giacomo, come lo conobbi a Napoli, nella sua casa a Santa Lucia, triste, assorto, con uno sguardo dolce, quasi silenzioso ma che, di tanto in tanto, aveva una battuta pittoresca, una frase frizzante, un […] umoristico che si spegneva, letteralmente, in un sospiro.

Mi par di risentire il tono della sua voce, morbido ma non cascante, penetrato da un'ilarità che si scioglieva facilmente in lacrime, e di riosservare il suo gesto che era, in genere, lento, pacato, quasi armonioso, come se accarezzasse i pensieri che gli nascevano dentro e li aiutasse a diventar parole.

Lo ricordo presso il davanzale di una finestra mentre, più che il mio discorso, sembrava che seguisse il farsi e disfarsi delle nuvole, e ne sorrideva, come se trovasse una conferma (o una smentita) a chi sa quali sue opinioni.

Parlavamo soprattutto di quel che accadeva in quel momento, dei fatti del giorno; e poco, o punto, di letteratura e di poesia.

— La poesia! — diceva, e inchinava la testa sull'omero sinistro, come se […] di raccoglierla e di percepire qualche cosa, e sorrideva; ed era tutto.

Certo, la storia di Salvatore Di Giacomo è delle più suggestive, delle più appassionanti; la storia interna, s'intende, la storia del suo spirito, delle sue impressioni, delle sue emozioni.

« E' un caro e bravo uomo — mi diceva di lui Matilde Serao che lo conosceva profondamente — un uomo delizioso, buono come un angelo, oppure, qualche volta, fissato, e quanto ombroso, […] mia! Io ghe l'ho detto: — Don Salvato' vuie site nu grande poeta, ma la vosta sensibilità vi avvelena ».

* *

Be', fra le cose straordinarie, che la prossima ricorrenza sta provocando, ce n'è una straordinarissima: che un uomo colto e di finissimo gusto, il napoletano avvocato Costantino Del Franco (« il mio caro amico bibliofilo », come diceva il Croce) abbia voluto recare omaggio al poeta, pubblicando, in una preziosa edizione (per suo piacere, e non venale) alcune lettere scambiate fra Di Giacomo e Croce, affidandone l'illustrazione e il commento a quell'insostituibile conoscitore e divulgatore di vicende napoletane che è Gino Doria. (Gino Doria - *Di Giacomo, Croce e A San Francisco* - Philobiblon, Napoli).

Doria, coltegando e spiegando quanto è contenuto in queste carte, è riuscito a darci, sia pure abbondando per degli aspetti minori o di fianco, un ritrattino dei più vivi di Salvatore Di Giacomo, parlante: di un Di Giacomo che scatta e si rabbonisce, che spera e che dispera, che canta o vien preso dalla paranoia.

E se dicessimo che anche la sua arte maggiore, la grande poesia ne esce illuminata? Eh, sì, poiché il poeta, in fondo, esprime, trasfigurate, portate a un alto livello, le sue esperienze, le sue impressioni, le sue gioie, le sue malinconie, anche le sue ire, anche le sue bizze.

Diamo uno sguardo a queste lettere.

Eccoci in un momento in cui Di Giacomo è preso dall'umor nero, poiché non gli hanno annunziato a tempo, a lui promotore e collaboratore della rivista *Napoli nobilissima*, la sostituzione dell'amministratore.

Egli prende ombra, e ne scrive al Croce: « Leggo un avviso, nel momento che Vecchi mi manda della *Napoli nobilissima*, il quale mi sorprende. Vi mando l'avviso: certo sarete sorpreso anche voi. Come! Senza avvertirmi, senza neppure accennarmelo si cambia amministratore e si manda l'annunzio ai lettori! Questa è una delicatezza affatto nuova e, naturalmente, poco piacevole.

« Ceci mi aveva — ricordo adesso — accennato non so a quale cambiamento d'indirizzo per gli abbonati, ma doveva dirmi tutto e precisamente doveva lasciarmi leggere il testo dell'avviso. Che modi sono questi? E che si può pensar di me? *Est modus* ec. Io non ho da rassegnare le mie dimissioni a nessuno; visto che il giornale non ha un direttore le rassegno a me stesso e me ne informo. Non intendo nell'affatto rimanere tra i componenti la *Nobilissima* né come redattore né come amministratore ».

Insomma, un permale del diavolo; una sbatter violentemente la porta. Ma poi venne la schiarita.

Un'altra volta fa le bizze con la Serao che l'aveva invitato a collaborare al suo nuovo quotidiano, *Il giorno*, e s'impunta a far sapere che non ha alcuna attitudine per il giornalismo:

« Illustre Signora, gli amici Croce e Pica mi manifestano un — per me — molto cortese vostro desiderio. Esso m'onora altamente. Ma quello che di me pensate voi io non penso: voglio dire che io abbia ancor l'attitudine e la voglia di fare il giornalista. Non la ho: e forse non la ho mai avuta, ecc. ».

— Uhm, quant'era capriccioso e fissato — mi diceva donna Matilde.

Fu nominato direttore prima della biblioteca universitaria e poi della Lucchese Palli: e, con questo, si credeva di avergli reso un grande favore, insomma di averlo sistemato. Macché! Qualche cosa non era come […] trovare mai pace.

Il Doria lo definisce alla perfezione. « Qualche cosa mancava sempre — scriveva — alla sua inquietudine spirituale: nelle ore d'ufficio sospirava i "fondaci" nei quali aveva curiosato in cerca di "verismo"; dalla campagna, tanto […] e sentita, tornava nostalgicamente al suo ufficio della Lucchesiana; quando maneggiava i libri si struggeva per i quadri della Scuola di Posillipo; quando era in visita negli studi dei pittori amici desiderava la compagnia di rare edizioni settecentesche ».

Insomma, era di quelli che partono per arrivare e arrivano per partire: *core scuntento* eternamente.

Un uomo così non ha mai requie; ed è naturale che sia preso spesso dal nervosismo, dal sospetto, ma anche da nuovi progetti, e che il suo stato d'animo riversi in lettere che non fanno proprio la gioia di chi le riceve. « […] Ed […] una domanda — scriveva a Corrado Ricci, pezzo grosso per le Belle Arti al Ministero dell'Istruzione. — Voi state badando al nuovo organico per i musei. Perché non mi fate passare dalle biblioteche al Museo? Vi parrà strano quello che vi dico; ma non è strano. E' il desiderio di un artista che starebbe meglio, qui, in Napoli, nella Pinacoteca e lo potrebbe rendere dei […]. Ho scritto dei libri d'arte (il Gemito per esempio, il Morelli, ecc.), su qualche cosa della Scuola napoletana, imparerei il resto bene, appresso, e presto. Magari farei un catalogo delle stampe. Come impiegato sono zelante; la biblioteca mi opprime e non mi apre nessun avvenire. Insomma, […] e questo volevo dirvi da tanto tempo! — voi (stesse operare buona e onesta, favorendo il mio desiderio. Pensateci. Pensate, caro amico, che la vita è corta e una buona azione la migliora. A voi soltanto mi rivolgo: voi potete salvarmi ed io vi riconoscerei come un benefattore del mio Spirito. Non mi fate creare impicci della burocrazia: meglio di me, sapete che […] è fatta per gli uomini d'ingegno. Pensateci. Io vorrei dovervi questo beneficio ».

Invece, con la burocrazia non ce la spuntò, e la considerò sempre sua fiera nemica. Lo stesso Croce ebbe, a questo proposito, a notare che « Di Giacomo era talvolta intelligentissimo e disarmeggiante e talvolta irragionevole, anzi irrazionalissimo ».

Benedetto Croce gli fu amico straordinariamente generoso, al punto che non solo riordinò e fece pubblicare da Ricciardi le poesie del Di Giacomo, ma anticipò del suo il compenso all'autore; eppure, anche per l'edizione delle poesie, nacquero malintesi e screzi. Vale però la pena di ricordare la dedica del poeta al Croce: « La prima copia di questo mio libro a voi, mio carissimo Benedetto, con tutto il mio cuore sincero, grato e commosso: a voi buono amico quasi fratello — a voi forse più poeta che filosofo, a voi buono e uguale. 29 aprile 1907 ».

E il Croce gli rispondeva: « Non mai una dedica mi ha fatto tanto piacere. Sono felice di vedere finalmente raccolte e bene ordinate tutte le vostre poesie; e in fronte alla raccolta il mio nome. Il sentimento di vostro ammiratore e quello di vostro amico si uniscono insieme a rendermi carissima la vostra testimonianza d'affetto ».

* *

Insomma, una pubblicazione veramente gustosa, questa voluta dall'avvocato Del Franco e curata dal Doria, resa ancora più pregevole per l'aggiunta dei sette sonetti *A San Francisco* nelle varie versioni e correzioni.

Ma il Del Franco non si ferma: annunzia, sempre in un'edizione di raro valore affidata al Mardersteig, che è il più famoso stampatore in caratteri bodoniani, un album con foto scattate dal Di Giacomo, e una raccolta di lettere del Poeta a Ugo e a Fernanda Ojetti.

Luigi M. Personè

L'INSEGNAMENTO DEL NEUROSPEDALE DI VARESE

Guarire le malattie mentali con la scienza e l'intuito umano

La portentosa efficacia di nuovi sistemi di cura dimostrata dal prof. A. M. Fiamberti in venti anni di geniale attività - Drammatiche situazioni in attesa di drastici interventi

(Nostro servizio particolare)

Varese, maggio.

In non pochi ospedali psichiatrici italiani si trascina una situazione drammatica, la cui gravità in taluni casi è tale da suscitare orrore. La colpa in gran parte dipende dal fatto che la materia continua a essere regolata da una legge assurda che risale a 45 anni or sono e che tratta i malati di mente alla stregua di soggetti da Codice penale.

« Come belve in gabbia »

Ma soltanto alla mancanza d'una legge adeguata deve essere attribuita la responsabilità di ciò che sta accadendo? Codesta tesi è contrastata dagli psichiatri più valorosi. Per esempio, il prof. A. Mario Fiamberti, direttore dell'Ospedale neuropsichiatrico della provincia di Varese, sostiene: «Non bisogna attendere che la legge proceda le modifiche possibili e la renda obbligatoria. Le leggi possono codificare il costume, non imporlo. Sarebbe facile progredire, se bastasse legiferare. Bisogna invece fare, migliorare, affermare il nuovo costume, perché possa essere seguito e, a sua volta, contribuire a modificare la legge».

Siamo venuti a visitare l'ospedale modello di Varese per constatare in quale misura e con quali risultati sia possibile seguir questa strada coraggiosa. Ma, prima di narrare ciò che abbiamo visto, riteniamo necessario riassumere brevemente gli aspetti più gravi di una situazione che richiede provvedimenti drastici, urgentissimi. In Italia, come è stato detto più volte, 29 provincie e due intere regioni (la Basilicata e la Valle d'Aosta) non hanno ospedale psichiatrico. Ne consegue che l'insufficienza nelle possibilità di ricovero si aggrava di anno in anno. Come si provvede all'ondata sempre crescente delle nuove ammissioni? Ecco la risposta che il dr. G. Aschieri diede pubblicamente al Convegno medico-psichiatrico di Varese di due anni or sono. La situazione, egli dice, viene affrontata «ammassando i malati, intasando non solo i dormitori, ma anche i corridoi, sacrificando servizi igienici e sanitari di importanza vitale per gli istituti. Alcuni istituti non possono più dirsi ospedali, nè manicomi e neppure semplici ricoveri, ma, come scriveva il direttore di uno di questi, veri campi di concentramento e di eliminazione di cui ricordano il tanfo e l'orrore. Addensati per tutte le 24 ore del giorno per mesi e anni in locali sempre umidi, insufficientemente aerati, i malati urlano come belve in gabbia, la loro rivolta contro tutta l'umanità.

Nè può essere di conforto il fatto che, come risulta da recenti pubblicazioni, lo stato delle cose è non meno deplorevole all'estero. E che dire del calvario che troppo spesso è costretto ad ascendere il malato di mente? Citiamo ancora il dott. Aschieri: «Sradicato dalla sua famiglia e dai suoi affetti, viene accompagnato in ospedale assai spesso da una guardia di scorta e, talvolta, legato mani e piedi, come un malfattore pericoloso. All'ingresso tutto gli viene tolto: vestiti, portafogli, orologio, accendisigari, fiammiferi, fede nuziale, fazzoletto, trousse con la cipria, rossetto, specchietto, forcelline e nastri per i capelli, catenina d'oro della prima Comunione, corona del rosario e tante altre piccole cose inutili ma care; tutto, persino la dentiera, l'occhio di cristallo o l'arto artificiale, se per disgrazia ne è provvisto». Ed è rivestito di una divisa di colore indefinibile, che reca le impronte di molti altri che l'hanno preceduto e che è sempre troppo lunga o troppo corta, troppo larga o troppo stretta».

Nulla gli si dice della diagnosi formulata sul suo conto, nè dalle cure alle quali sta per essere sottoposto, il che accresce in lui lo stato di inquietudine e talora di disperazione; la corrispondenza in arrivo, come quella in partenza, viene controllata, censurata e spesso distrutta, senza che gli sia data alcuna spiegazione.

Le tragedie della follia

C'è di peggio: non in tutti gli istituti sono scomparsi i «mezzi di contenzione». A una certa ora del pomeriggio «inizia, da parte del personale, la truculenta fatica della legatura che termina quando l'ultimo malato, irrequieto o no, sia stato totalmente o parzialmente immobilizzato; segue poi la somministrazione abbondante di sostanze sedative o ipnotiche».

Il malato che sia passato attraverso codeste esperienze non se ne dimenticherà mai più; farà di tutto per evitare un ritorno in ospedale: anche in tali motivi di carattere psicologico si spiega come pazienti, ai quali occorrerebbero cure psichiatriche, impieghino ogni astuzia pur di starsene alla larga dall'ospedale: così, vivendo in libertà, privi di quella assistenza di cui tanto avrebbe bisogno il loro stato mentale, costituiscono un pericolo sociale sul conto del quale è superfluo spendere parola, data la sinistra risonanza delle tragedie della follia, tanto spesso registrate dalla cronaca dei giornali.

Negli ospedali ove, in misura maggiore o minore, si lamentano condizioni analoghe a quelle or ora descritte, persiste il pregiudizio medioevale secondo il quale i malati di mente dovrebbero considerarsi soggetti incurabili e irrecuperabili, che debbono soltanto essere custoditi. «Ma per fortuna — argomenta il prof. Fiamberti — una profonda rivoluzione nell'assistenza psichiatrica si è verificata il giorno in cui le malattie mentali hanno trovato una vera e propria terapia».

Questa convinzione, condivisa dagli psichiatri che sanno trarre partito dalle meravigliose, recentissime conquiste compiute da questa ardua branca della medicina, egli ha saputo trasfondere nello spirito da cui sono animati l'organizzazione e il funzionamento dell'ospedale neuropsichiatrico di Varese, da lui diretto.

Poche cifre ci dicono quali risultati egli abbia conseguito. Il rapporto tra dimessi e entrati nel 1958 ha raggiunto il 96,47 per cento. E che non si tratti di una cifra riflettente un anno eccezionale è dimostrato dal seguente dato: nel quinquennio 1954-'58 le dimissioni toccarono il 96,66 per cento dei pazienti accolti; sono percentuali ancor più eloquenti, se messe a confronto con quelle che si registrano in ospedali di andamento antiquato, ove le dimissioni non raggiungono il 50 per cento. E c'è da riflettere, quando si pensa che neppure uno dei dimessi del Neurospedale di Varese fu protagonista di delitti o di gesti clamorosi. «Almeno finora», osserva sorridendo il prof. Fiamberti.

Preziosa collaborazione

Quali, dunque sono i motivi dell'altissima quota di guarigioni che si conseguono a Varese? Una risposta esauriente richiederebbe un lungo discorso. Qui ci limitiamo a indicare alcuni punti salienti.

La sede degli ospedali, consistente in dodici edifici disposti su una vasta area sita in una ridente posizione, è moderna, essendo stata ultimata venti anni or sono. Ma l'attenzione del visitatore è attratta non tanto dalle caratteristiche edilizie, quanto dall'atmosfera esistente nei vari reparti. Intendiamoci: non si può nemmeno concepire l'idea di un ospedale ove non sia presente il segno del dolore; ma ha che di miracoloso si verifica quando la sofferenza è riscattata da un senso di fiducia. Tale appunto è il miracolo che sanno operare qui il prof. Fiamberti e i suoi collaboratori. Ci riescono grazie all'impiego convergente di due ordini di fattori: da un lato, tutti i mezzi terapeutici tradizionali offerti dalla medicina e dalla chirurgia: dall'altra parte, gli ausili della psicologia e della comprensione umana. Gli uni e gli altri mezzi sono impiegati in modo da agire contemporaneamente: nella pratica terapeutica si intrecciano e si compenetrano fino a diventare una cosa sola.

Per esempio, il malato appena giunto è accolto con affabilità: gli si dimostra una schietta comprensione per il suo caso; ma subito viene sottoposto a visite, controlli e accertamenti per la pronta compilazione di un esatto quadro clinico. Qui si rivela preziosa l'attrezzatura tecnico-scientifica: ricca e aggiornatissima, è tenuta in funzione sempre a pieno ritmo. «Abbiamo i laboratori scientifici» commenta il professor Fiamberti, «ma, quel che più conta, i medici vi si dedicano».

C'è di più: una squadra di specialisti di ogni ramo, dal cardiologo al radiologo, dall'otorinolaringoiatra all'oculista collaborano giorno per giorno con gli psichiatri. E agli uni e agli altri danno il loro aiuto gli infermieri: questi vengono scelti e formati nello stesso ospedale attraverso un severo tirocinio.

Tecniche nuove

Le cure più moderne, quelle stesse alle quali si ricorre di rado per pigrizia o per deficienza di aggiornamento, qui trovano larga e sistematica applicazione: dalla cura diencefalorachidiana del prof. Gaetano Boschi, ai nuovissimi medicamenti, per non parlare degli elettro-urti e delle altre tecniche recentemente acquisite. Un lungo discorso a sè meriterebbero due procedimenti di cura ideati dallo stesso prof. Fiamberti. Il primo consiste in un trattamento a base di acetilcolina, la cui efficacia ha trovato conferma in migliaia di casi, com'è stato accertato anche attraverso rilevazioni statistiche, da cui è emerso che l'alta percentuale dei risultati positivi permane stabilizzata nel 80 per cento dei casi. Questo mezzo di cura è ormai praticato in tutto il mondo; vi hanno dedicato studi autori, oltre che italiani, francesi, danesi, norvegesi, americani, ecc.

Notevole è anche la portata di una tecnica chirurgica ideata da questo valente psichiatra. Ecco di che cosa si tratta. Quando nel 1936 il Premio Nobel Moniz iniziò il trattamento chirurgico delle malattie mentali, il prof. Fiamberti pensò che per agire in tale campo si poteva trarre nuovo partito di un'idea ardita e geniale attuata con successo dal prof. A. M. Dogliotti, consistente nel raggiungere l'interno della scatola cranica attraverso l'orbita oculare, con il vantaggio di eliminare praticamente le lesioni chirurgiche nelle strutture del cranio. Tenendo conto di tutto ciò, egli, per praticare quell'intervento denominato leucotomia prefrontale, elaborò un metodo ingegnoso che rende l'operazione rapida e sicura, e che ha anche il vantaggio di poter essere affidata nelle mani dello stesso neuropsichiatra, purchè, s'intende, questi sia sufficientemente qualificato.

Grazie all'impiego dei più moderni mezzi di cura, il soggetto migliora ed ecco che nelle favorevoli condizioni ambientali trova la spinta per balzare verso la guarigione. Che cosa, dunque, si deve intendere per «favorevoli condizioni ambientali»? E' un mosaico di innumerevoli accorgimenti. Il ricoverato è trattato non come un «matto», ma come un infermo che si trovi in un comune ospedale: gli si dice la verità sulle sue condizioni, gli si dànno informazioni sulle cure che deve seguire e sulla data presumibile della dimissione. A differenza di quanto accade altrove, gli si dimostra con la pratica che parlare con il direttore non implica il superamento di barriere burocratiche. Il lavoro e il divertimento (mezzi di cura ormai entrati nei moderni ospedali psichiatrici) a Varese trovano un'applicazione che tiene conto in pieno delle attitudini e delle preferenze degli interessati, i quali, in questa libertà di scelta, vedono una forma di rispetto della propria personalità. Tutto l'ospedale funziona in modo da suscitare fiducia, tonificare l'ottimismo.

Furio Fasolo

Il prof. A. Mario Fiamberti, direttore dell'Ospedale neuropsichiatrico di Varese

Tragica esplosione in una miniera a Metz

Metz, venerdì sera.

Due minatori sono rimasti uccisi e altri 11 feriti in seguito ad una esplosione avvenuta stamane nella miniera di carbone di St. Fontaine, presso Metz.

Successivamente è stato reso noto che i feriti sono 21. Si teme che altre vittime saranno trovate in fondo alla miniera.

Orribile scoperta in Francia, fatta dal padre dell'assassino

Uccide selvaggiamente l'ex-moglie e ne nasconde il corpo in un baule

I due, divorziati da un anno, si erano incontrati giorni fa per caso - La donna si è difesa disperatamente prima di soccombere: il suo corpo è tutto piagato, il cranio è fracassato a colpi d'accetta

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Per la settima volta, in meno di 11 anni, un cadavere è stato trovato in un baule o in una valigia: oggi è quello della quarantenne Maria Olga Hervy, che il suocero, Alfonso Hervy, ha trovato in casa sua, a Nantes, al ritorno da un soggiorno in riva all'Atlantico. L'assassino, Massimo Hervy, figlio di Alfonso e marito della vittima, è scomparso dal lunedì di Pentecoste e la polizia lo ricerca. Non è escluso che si sia tolta la vita in qualche bosco o gettandosi in un fiume.

Massimo Hervy, che ha ora 50 anni, e la moglie Maria Olga Blakic, s'erano sposati una quindicina di anni fa, nonostante una disgrazia accaduta al giovane nel 1942: durante uno dei tremendi bombardamenti che gli alleati facevano quasi quotidianamente al porto di Nantes, dove c'era una base per i sommergibili tedesca, egli aveva perso un occhio. Alla fine della guerra Hervy ottenne una pensione, ma aveva preso l'abitudine di ubriacarsi e la sua salute declinò. Diventato tubercolotico, fu varie volte costretto ad entrare in sanatorio, mentre la moglie doveva provvedere da sola al mantenimento di tre figli, che erano nati dalla loro unione.

L'anno scorso la moglie chiese il divorzio e partì da Nantes per Parigi, dove aveva trovato lavoro e alloggio presso una parente. I tre bambini furono messi a balia in un piccolo centro della campagna bretone. Il marito intanto ritornava in sanatorio, dal quale usciva ogni tanto per andare a fare visita al padre, Alfonso Hervy. Questi si comperò, quattro anni or sono, una casupola in un paesetto in riva al mare e andava là a riposarsi ogni estate.

Ritornando nell'appartamento di Nantes ieri, dopo un'assenza di due settimane, vi trovò, come si è detto, il cadavere della nuora. Un odore nauseabondo usciva da una stanzona ed egli aprì l'uscio. Per terra c'erano macchie di sangue coagulato, e in un baule di vimini il corpo rannicchiato di una donna con il capo infilato in un sacco, che il vecchio Hervy sollevò: riconobbe subito Maria Olga, sebbene fosse stato sfigurato, e avvertì la polizia.

La morta aveva alle gambe e alle braccia i segni lasciati da alcune bruciature, e sul corpo numerose piaghe. Il cranio era a pezzi, come se fosse stato colpito con una accetta o un martello. La poveretta, probabilmente, si era difesa energicamente prima di soccombere.

Non si sa come mai i due coniugi abbiano potuto incontrarsi. Forse l'uno e l'altro avevano voluto profittare della festa di Pentecoste per fare visita al vecchio Hervy, ma questi era andato nella sua casetta in riva all'Atlantico, ed essi si erano casualmente ritrovati soli. Probabilmente il marito arrivò per primo e fu lui ad aprire alla moglie che arrivava da Parigi per vedere il suocero, dopo aver fatto una visita in un paesetto di Bretagna, presso alcuni amici.

I vicini di casa ricordano di avere udito il rumore di una lite e alcune grida il lunedì di Pentecoste, ma non vogliono immischiarsi nelle faccende altrui. Nella serata Massimo Hervy fu visto in una mescita della città dove domandò un prestito a un amico dichiarando che era sua intenzione partire per un lungo viaggio. Da allora nessuno l'ha più incontrato.

E' questo, dicevamo, il settimo caso del dopoguerra. Il primo risale al giugno del 1948 quando il corpo fatto a pezzi di una donna, mai identificata, fu scoperto in una cassetta che era stata lasciata al deposito bagagli della Stazione dell'Est; nel febbraio del 1949 venne trovato, poi, in un fosso vicino all'Atlantico, un baule con il cadavere di un vecchio pensionato, che era stato assassinato dalla governante; pochi mesi dopo, in una foresta dell'Est, fu trovato un baule con il cadavere di un antiquario parigino, assassinato da un amico; nel febbraio 1950 in una cassa immersa nell'acqua poco profonda del Lago di Gironia, venne scoperto il corpo di una spagnola uccisa da alcuni compatrioti per ragioni politiche; nel luglio 1951, in una grossa valigia, veniva trovato, vicino a Nizza, il tronco della moglie del maresciallo polacco Rîdz-Migly. Infine nell'ottobre 1956 in un bosco vicino a Parigi, fu scoperta una cassa con il corpo di un malvivente, che era stato assassinato da uno studente.

L. Mannucci

Nei pressi di Tolone

Un bimbo dilaniato da una bomba a mano

Altri quattro feriti gravi

Tolone, venerdì sera.

Orribile incidente in località Pian Sauvesse, alla periferia di questa città, dove cinque bambini sono rimasti vittime dell'esplosione di una bomba a mano con la quale stavano giocando. Il dramma è avvenuto nel pomeriggio di ieri. Roger Bolla, di 10 anni e mezzo, abitante alla fattoria Le Tonkin, suo cugino Maurice Jouncourt, della stessa età, ed altri tre bambini, i fratelli Claude, Guy e Annie Sarando, rispettivamente di 9, 8 e 7 anni, stavano giocando in un terreno incolto, allorchè il piccolo Bolla ha rinvenuto una bomba a mano di fabbricazione italiana.

Incosciente del pericolo e volendo aprire l'ordigno, il ragazzino percuoteva l'ordigno più volte con una pietra, mentre i suoi compagni di gioco si sedevano a terra attorno a lui. Colpita in un punto sensibile la bomba esplodeva nelle mani del fanciullo facendolo letteralmente a pezzi. Accorsi al fragore dell'esplosione, gli abitanti delle case vicine sono giunti appena in tempo per spegnere il fuoco appiccato dallo scoppio agli abiti degli altri bambini, che sono stati immediatamente trasportati all'ospedale. Tre di essi versano in pericolo di morte. Il quarto, Maurice Jouncourt, ferito da una scheggia alla rotula, resterà infermo per tutta la vita.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono a Venere e Giove. La pace regnerà sovrana, lo spirito di concordia discenderà come rugiada su voi ed i vostri cari. Potrete contare su valida solidarietà. Ondata benefica sotto ogni aspetto. Cercate di potenziarvi oggi per essere forti domani. Tipi: Pesci, Acquario e Sagittario.

Pesci: Irrisoluzione all'ultimo momento che vi fa uscire di strada. Salute e soddisfazioni sentimentali. La vostra solitudine sarà ben presto mutata in una dolce compagnia.

Acquario: I vostri sforzi non saranno coadiuvati, perciò dovrete fare assegnamento sulle sole vostre forze. Benefico colloquio dopo le ore 17. Mortificazione meritata per aver usato dei modi non appropriati alla situazione.

Sagittario: Immaginazione prolifica che vi farà scoprire un tradimento falciandolo al suo nascere. Evitate le confidenze per non incorrere nello sfruttamento delle vostre idee. Occasione più unica che rara per collocare bene i vostri denari.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** moderatevi se potete. Vi vogliono escludere da un privilegio. Vantaggi nelle piccole iniziative personali. **Toro:** inganno fortunatamente scoperto. La mattinata sarà carica di piccoli e grossi fastidi. Dovrete aumentare di parecchio le vostre energie per tener testa a tutto. **Gemelli:** dovrete aumentare la vostra attività. Registrazione sbagliata che chiede un pronto collaudo. Diffidate delle visite, possibilmente evitatele. **Cancro:** lettera o telefonata che vi darà ragione e soddisfazione su una questione finanziaria. **Leone:** sebbene la giornata si pronunci favorevole sotto tutti i punti di vista, sarà utile usare prudenza nel fissare patti. Chi si occupa di prodotti agricoli avrà vantaggi certi, immediati o futuri. **Vergine:** dopo le ore 18 evitate, se è possibile, di esternare il vostro pensiero. Rinunciate, almeno temporaneamente, a iniziative legali. **Bilancia:** pericoli di incidenti verbali. Aprite gli occhi. Situazione migliorata nei confronti dei rivali. **Scorpione:** non indagate sugli altri, ma fatevi solo con tutti i mezzi offensivi se volete domare sempre. **Capricorno:** potete rimandare in serata, solo allora troverete la via facile. Spingete la pietra più che potete, troverete il prodio che vi salverà. Quattro porte si apriranno, ma non dovete entrarvi. Pericolo di imboscata.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 51-113.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 25. Direttore: Mario Rossi. Pianista: Edith Farnadi.
Nuovo (Stagione Regia): riposo. Domani, ore 21, le « I Pescatori di perle » di Bizet. M° O. De Fabritiis.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 « La tragedia nella miniera » di Georg Wilhelm Pabst.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Isabana. Ingresso libero 10,30-12,30; 15-18,30.
Palazzo Reale: Mostra concorso tavola imbandita 27-5/2-6 ore 10-22.
Promotrice Belle Arti (Valentino): Quadriennale '59: 10-12; 15,30-18,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-880): ore 17-19 e 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Dance (S. Secondo 37, tel. 597-197): ore 21-1 Complesso Happy Ruggero.
Eden Dance: ore 21 Paolo Zavallone; canta Pier Filippi.
Faro Club Dance 21 Whisky a Gogo.
Fassio: Cafè chantant, Medici 112.
Gay: 17 e 21 M° Aldo Monticone.
La Ciasia Dance: 21 Orch. Lana.
Trocadero: 17 e 21 Compl. Cosimo Gilè; canta Luciano Bonfiglioli.

Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 46-790): Quintetto Magrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Testimone oculare » Efrem Zimbalist ed Erin O'Brien. Orario: 15-16.50-18.40-20.30-22.30.
Astor: « Il sonno nero del dr. Satana » B. Rathbone, A. Tamiroff.
Corso: « Il processo di Norimberga » documentario storico eccez.
Cristallo (tel. 580-100): « Pollicino la favola fratelli Grimm » technicolor con Russ Tamblyn.
Doria: « Le schiave della metropoli » John Derek e Milly Vitale.
Lux: « Il raccomandato di ferro » con Mario Riva, Alessandra Panaro, Franca Marzi, Amedeo Nazzari.
Reposi: « Prigioniero di Zenda » tech., S. Granger, Deborah Kerr.
Romano: «La strada lunga un anno» di G. De Santis con M. Girotti, E. Rossi Drago. Unico spett. 21,30.
Vittoria: « Fuochi nella giungla » warnercolor.

Ariston: «Non desiderare la donna d'altri» M. Cliff e Robert Ryan.
Arlecchino: « Gigi » Scope colori con Leslie Caron e L. Jourdan.
Augustus: «Gli uomini della terra selvaggia» Sc. col. con Alan Ladd, Ernest Borgnine. Platea lire 300.
Nazionale: « Questo corpo tanto desiderato » Belinda Lee, D. Gélin.
Torino: « Avventura di braccio di ferro » tech. e Cart. anim. Ap. 10.

Alessandra: « Tutti innamorati », J. Sassard, Ferzetti, Mastroianni.
Alfieri: da lunedì inizio stagione cinemat. « La trappola si chiude » M. Noël, R. Vallone, C. Vanel. Viet.
Capitol: « Tutti innamorati » con J. Sassard, Ferzetti, Mastroianni.
Faro: « Tutti innamorati » J. Sassard, G. Ferzetti, M. Mastroianni.
Fiamma: « Calypso » Scope a colori con Cy Grant e Sally Neal.
Hollywood: «Ultima notte a Warlock» tec., Widmark, Fonda, Quinn.
Ideal: Gran Varietà con Van Wood e Tonina Nava. Film: « Canto nel deserto » C. Villa. Or.: 16,15-21,15.
Maffei: « Ciao, ciao Ferrero » riv. Ferrero-Morgan-Savert 16,15-21,15. Film: « Perfide ma belle ».
Massimo: « Il grande paese » tech. G. Peck, J. Simmons, C. Heston. Or.: 14,30; 18,15; 21,30.
Principe: Ultima notte a Warlock, Sc. tec., Widmark, Fonda, Quinn.
Sanssi: Ultima notte a Warlok, tec. Widmark, Fonda, Quinn. Ingr. 200.
Statuto: « Il grande paese » tech. G. Peck, J. Simmons, C. Heston. Orario: 14,30 - 18,15 e 21,30.

Adriano: « La straniera » Sc. tech. con Greer Garson, Dana Andrews.
Alcione: « Resurrezione » tech. e Rivista Volpe-Volei 16,15 e 21,15.
Alpi: « Gerusalemme liberata » in tech., S. Koscina e G. M. Canale.
La Perla: «Le donne sono deboli» tech., J. Sassard, M. Demongeot.
Regina: « Il balio asciutto » tech. con Jerry Lewis e M. Maxwell.

Asti: « Erode il grande » Sc. tech., E. Purdom e Silvia Lopez. Ap. 10.
Olimpia: «Tramonto di fuoco» Sc.
Po: « Una pistola per un vile » tec.
P. Nuova: « L'ultimo apache » e « Grandi manovre ». Apert. ore 18.
S. Felice: «La legge del più forte» Scope col., G. Ford e S. McLaine.

Esperia: « Il padrone delle ferriere » tech., Virna Lisi e A. Vilar.
Giardino: « Non voglio morire » con Susan Hayward. Viet. minori.
Italiano: «Una strega in paradiso» tech., James Stewart, Kim Novak.
Mirafiori: «Adorabili e bugiarde».
Vinzaglio: « Ragazza del peccato » B. Bardot, J. Gabin. Viet. minori.

Araldo: « Il barbaro e la gheisa » col., J. Wayne, E. Ando, S. Jaffe.
Eliseo: « Promesse di marinaio » tech., A. Cifariello, I. Schoener.
Fréjus: « Creature del male » Scope col., E. Constantine, J. Greco.
Nuovo: « Missili in giardino » Sc. tech., P. Newman, J. Woodward.
San Paolo: « Il viaggio » Sc. tech. con Yul Brynner e Deborah Kerr.

Belgio: Non c'è tempo per morire.
Carelia: «Locanda la felicità» Sc. tec., Bergman. Ap. 13,45, ult. 21,45.
Eridano: « Scialuppa a mare » tec.
Gropa: « Europa di notte » tech.
Radium: «Nel blu dipinto di blu» D. Modugno, V. De Sica, G. Ralli.
V. Veneto: «Mezzanotte a S. Francisco» Sc., Curtis, Pavan, Holland.

Astra: « Promesse di marinaio » in tech., A. Cifariello, I. Schoener.
Bellini: « Amore splendido » col., con Deborah Kerr e Cary Grant.
Eliso: « Primo amore » a colori con Lorella De Luca, R. Mattioli.
Sandra: «Non andiamo a lavorare».
Excelsior: « La signora mia zia » Sc. tech., R. Russell e F. Tucker.
Massaua: « I fanciulli del West » con Crick e Crock.
Odeon: « Dracula il vampiro » in technic. con P. Cushing e C. Lee.
Star: « Il viaggio » Scope technic. con Yul Brynner e Deborah Kerr.

Adua: « La sposa » I. Tune. Giuffrè; Varietà Comp. Conter Michela.
Aurora: «Domenica è sempre domenica» Sc., M. Riva, F. Fabrizi.
Brescia: «Terra di ribellione» col.
Châtillon: « Orizzonte infuocato ».
Eudwaiss: Il quarantunesimo. tec.
Fertino: Legge del più forte. Ford.
Maior: Europa di notte. Viet. col.
Nord: « Il tesoro di Rommel » in Scope tech., D. Addams, B. Cabot.
Palermo: Vendetta di Frankenstein a col., P. Cushing Viet. minori.
Sociale: « Promessa di marinaio » a col., A. Cifariello, I. Schoener.
Zeniti: « Resurrezione » Sc. tech. con Myriam Bru e H. Buchholtz.

Cabiria: « Un pugno di polvere ».
Colosseo: «Le donne sono deboli» tec., Jacqueline Sassard, P. Petit.
Cralinacotal: «Nel segno di Roma» Sc. tech., A. Ekberg, G. Marchal.
Fiera: « Marinai donne e guai », M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.
Italia: « Il viaggio » Scope tech. con Deborah Kerr e Yul Brynner.
Moderno: « Paris Holyday » e « Liana schiava bianca » technic.
Piemonte: « Calypso » Scope tech.
San Carlo: « Infernale Quinland ».
Spezia: « Bonjour tristesse » Sc. tec., D. Niven, D. Kerr, W. Chiari.

Diana: « Missili in giardino » Sc. tech., P. Newman, J. Woodward.
Dora: « Resurrezione » Scope tech. con Myriam Bru, Horst Buchholtz.
Roma: « Totò nella luna », Totò, Sylva Koscina e Ugo Tognazzi.

Alba: «Racconti d'estate» Sc. tec., A. Sordi, M. Mastroianni, Koscina.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): « Compagno B » con Crick e Crock.
Apollo: « Promesse di marinaio » tech., A. Cifariello, I. Schoener.
Edera: « L'amore nasce a Roma ».
Lucento: « Perfide ma belle » con Claudio Villa e Mario Riva.
Lutrario: « Europa di notte » col.
Splendor: « Pane amore e Andalusia » tech., De Sica, C. Sevilla.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Fiera; Torino-Esposizioni: Mostra Mobile Artistico (bigl. alla Cassa). Per domani e domenica: Teatro Nuovo: « I pescatori di perle » (biglietti all'E.N.A.L.).

NOTIZIE PER LE DONNE

Mogli, pietà per il marito che russa

Tanto più che non è vero che il gentil sesso sia immune dal fragoroso vezzo - Cause e rimedi

Vostro marito russa? Non prendetevela con lui perché è molto facile che russiate anche voi. E' una falsa leggenda che le donne russino meno degli uomini. Le donne hanno soltanto il sonno più lieve e sentono i rumori anche quando dormono, cosa che non accade agli uomini.

Queste e altre curiose notizie sul piccolo problema coniugale (ma quante separazioni sono cominciate e quante lune di miele sono finite all'irritante ron-ron di un marito ignaro?) compongono un manualetto francese scritto per rendere giustizia ai mariti che russano.

Prima di accusare, bisogna conoscere. Ecco quanto ogni moglie deve sapere sull'involontario vizio di suo marito:

1) Nessun uomo riconosce mai di aver russato: «Ma se ero sveglio» risponde a chi lo sveglia per rimproverarlo. Gli uomini considerano il vizio di russare una cosa disonorante, di cui si vergognano profondamente. Quale atavico complesso determina questo comportamento? Non si sa. Comunque è uno dei rari casi in cui un uomo si attribuisce una colpa che non ha. Infatti:

2) Il vizio di russare può essere provocato da:

● deviazione del setto nasale, vegetazioni o polipi nel naso. L'aria inspirata passa allora in un canale ridotto, cosa che provoca il caratteristico fischio di questi dormienti;

● caduta della lingua verso il fondo della gola. E' il caso più frequente. La lingua chiude il canale faringeo e l'aria passa a stento;

● ondeggiamento del velopendulo (ugola) dovuto a debolezza dei tessuti. Quando il dormiente inghiotte aria dal naso e dalla bocca insieme, questa passa contemporaneamente davanti e dietro il velopendulo, cosa che produce una forte e rumorosa vibrazione.

3) Altre cause accidentali: una cattiva digestione, l'aver alzato un po' troppo il bicchiere, essere molto stanchi. Il sonno è allora più pesante, i muscoli si rilasciano e la lingua cade all'indietro. Anche dormire supini e con la testa bassa provoca la caduta della lingua all'indietro. I vecchi russano più dei giovani perché hanno i muscoli più rilassati. I bambini non russano quasi mai (salvo che nei casi di ostruzione nasale) per la ragione inversa.

4) Si può impedire a un uomo di russare? Si può interromperlo fischiando, prendendogli una mano e immergendola in una tazza d'acqua fresca, tirandogli (leggermente) un ciuffo di capelli. Questi atti provocano un temporaneo risveglio del subcosciente, durante il quale i muscoli si contraggono e la lingua riprende il suo posto. Se è supino, si può girarlo su un fianco.

5) Cosa deve fare un marito che abbia a cuore il riposo notturno della moglie e insieme, la sorte dell'edificio coniugale, per impedirsi di russare? Può fissarsi una palla da tennis alla schiena, sotto il pigiama, legarsi un dito al tavolino o un piede al fondo del letto, per evitare la posizione supina. Sono metodi un po' barbari, ma efficaci. Tuttavia non servono nei casi più fastidiosi, quelli in cui il vizio di russare sia dovuto all'ondeggiamento del velopendulo. Si può allora scegliere tra:

● una benda elastica che trattenga il mento. (Lato negativo: non è estetica);

● un piccolo catenaccio che tenga i denti inferiori legati a quelli superiori. (Lato negativo: se si ottura il naso, si muore per asfissia);

● una placca di materia plastica, inventata da un laringoiatra, in società con un dentista, che si applica tra labbra e denti: in caso di soffocamento, l'espulsione è automatica. (Lato negativo: conferisce al dormiente un aspetto vagamente scimmiesco);

● ultima risorsa: camere separate.

l. b.

Sophia Loren acquista alcuni abiti da Dior

Parigi, venerdì sera.

Ricevuta da Yves Mathieu Saint Laurent, Sophia Loren ha fatto una lunga visita alla Casa Dior, dove ha ordinato alcuni abiti. L'attrice ha scelto un abito color malva di tulle, da ballo, con un drappeggio alla Maria Antonietta, fermato da piccoli bottoni, gonna più scura e molto ampia; per le serate di gala la Loren ha preferito un abito in tulle rosa molto corto, con scollatura sbarca, ricamato con un motivo tipo fuochi di artificio. Anche in questo abito la gonna è molto larga.

Per la spiaggia Sophia ha ordinato un vestito a grandi scacchi scuri molto scollato sulle spalle, con la gonna a larghe pieghe interamente abbottonata davanti. Tutti gli abiti scelti pongono in risalto la «vita di vespa» dell'attrice.

Il concorso ippico di [illegible], che ha richiamato un foltissimo pubblico a Villa Erba, si è concluso con «l'incontro dell'auto con la moda». Dopo un giro completo del campo i più recenti modelli della Fiat hanno sostato davanti alla tribuna d'onore, e dalle «1200» carrozzate «spider» e «gran luce», dalle «1800» berline e familiari e dalla «1100» [illegible] [illegible] una quindicina di indossatrici che hanno presentato modelli di case torinesi

IN UNA CASCINA DELL'OVADESE

Spara alla cognata e poi si toglie la vita

Oscure le ragioni che hanno determinato l'improvviso dramma - La donna, raggiunta da sei colpi di rivoltella, non è in gravi condizioni

OVADA, venerdì sera.

Un improvviso fatto di sangue è accaduto stamane poco dopo le 11 alla Cascina Lupa, sulla strada provinciale Ovada-Novi, a circa due chilometri da Ovada.

Un agricoltore, Agostino Paolo Repetto, di 74 anni, residente a Ovada in via Vecchia Costa, sparava sei colpi di rivoltella sulla cognata, la cinquantaquattrenne Giuseppina Giacobbe, ferendola al viso, alla schiena, alla spalla e al braccio destro. Quindi il vecchio contadino ricaricava la pistola — una Beretta 7,65 — e si esplodeva un colpo alla tempia destra rimanendo ucciso. I carabinieri di Ovada stanno svolgendo attive indagini per appurare le cause che hanno spinto il Repetto al tragico gesto, cause che per adesso non sono ancora state chiarite.

La Giacobbe, prontamente ricoverata all'ospedale di Ovada, non appare per il momento in gravi condizioni sebbene i medici si siano diversata la prognosi.

Una signora a Biella si spara alla tempia

Biella, venerdì sera.

Stamane la signora Margherita Viazzo ved. Fedeli di 58 anni, domiciliata a Novara, in via Buonarroti [illegible], ha tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella alla testa nell'abitazione della sorella Caterina, di 60 anni, di cui era ospite da [illegible]. La donna, che da tempo soffriva di esaurimento nervoso, ha agito mentre era sola in casa, usando una rivoltella cal. 6,35.

Penetrato dalla tempia destra, il proiettile ha attraversato la fronte poco più su degli occhi, arrestandosi contro l'osso temporale sinistro senza ledere il cervello. La Viazzo trovava la forza di uscire sul pianerottolo e pregava la vicina Ester Bardone, che passava in quel momento, di avvertire un'altra sorella abitante poco lontano. Dopo una breve sosta all'ospedale di Biella, la poveretta è stata trasportata in una Clinica di Milano per la estrazione del proiettile.

LE POLEMICHE MINACCIANO DI FAR NAUFRAGARE LA RASSEGNA DELLA CANZONE

Spira aria di bufera a Napoli nell'accesa vigilia del Festival

Gli esponenti dell'ultima generazione musicale decisi a dar battaglia alla "vecchia guardia" - Si profila il duello fra Nilla Pizzi e Miranda Martino - Aurelio Fierro è stanco del ruolo di mimo - Diciannove autori contro Furio Rendine che parte favorito con "Solitudine" - La rivoluzione è in atto

Nostro servizio particolare

Napoli, venerdì sera.

A Napoli non si parla d'altro. Tutti sono convinti che questo del 1959 sarà il festival più sconcertante di tutta la storia della canzone napoletana. Le precedenti rassegne non erano nate in un clima così arroventato. Da che mondo è mondo ogni festival ha avuto la sua «gatta da pelare», ma quella di quest'anno ne ha diverse.

Si comincia con la scelta delle venti canzoni per passare alla scrittura dei cantanti, al sorteggio dei brani, all'abbinamento degli interpreti. Ogni movimento degli organizzatori è spiato, criticato e i rimproveri che si muovono al loro indirizzo non sono sempre giustificabili. Ma pare che essi non abbiano perduto l'appetito. Gli organizzatori proseguono sulla rotta tracciata come spericolati comandanti di petroliere. E pensare che da un momento all'altro la scintilla potrebbe mandare tutto all'aria.

La prima miccia pronta a essere accesa è costituita dal malumore degli autori. Non certo degli esclusi, come avviene per Sanremo, ma per diciannove dei venti entrati in finale. A due settimane dalla data fatidica, tutti danno già per [illegible] la vittoria di Furio Rendine. E' l'autore di Vurria prima classificatasi nel 1958 e di Malinconico autunno che ottenne lo stesso piazzamento l'anno prima. Rendine parte favorito con Solitudine come lo fu Modugno a Sanremo con Piove. Entrambi pare abbiano contratto un abbonamento per una corsa, che parte dritto dritto al capolinea dei milioni.

C'è poi l'altra battaglia. A Napoli scendono i cantanti dell'ultima generazione musicale. Non si era mai veduto uno spiegamento di reclute così imponente. Essi costituiscono una grossa bomba in una altrettanto pericolosissima polveriera. Miranda Martino, Arturo Testa, Dario Gheri, Wera Nepy e Wilma De Angelis, saranno in campo aperto con i colleghi della «vecchia guardia»: Aurelio Fierro, Mario Abbate, Nilla Pizzi, Gloria Christian, Nunzio Gallo, Sergio Bruni, Maria Paris, Franco Ricci e così via.

Se a Sanremo abbiamo assistito al duello Nilla Pizzi-Tonina Torrielli, dove nessuna delle due ha avuto modo di attribuirsi la palma, al settimo festival di Napoli il duello riprende tra Nilla Pizzi e Miranda Martino, una cantante che ha le carte in regola per sostenere un simile urto. Ma gli altri non rimarranno a guardare. Ognuno avrà il suo bersaglio, l'elemento da tenere d'occhio come un avversario agguerrito. Anche Aurelio Fierro si agita. Per la prima volta il paffuto cantante non si sente sicuro neppure a «casa sua». Gli organizzatori gli hanno riaffibbiato il ruolo di mimo. Per lui sono in programma motivi allegri sul tipo del celebre di Tuppe tuppe marescià o di Giulietta e Romeo e tanto meno di Lazzarella.

Fierro scalpita: «Voglio una melodia», ma nessuno pare prestargli ascolto. Egli puntava su Solitudine di Rendine. Ma non è stato accontentato. Aurelio perde così l'occasione, già offertagli da Vurria, di trionfare ancora una volta. Solitudine avrà invece due interpreti completamente diversi per temperamento: Nunzio Gallo e Miranda Martino. L'autore è felice. E' in buone mani. Sia Gallo, che darà sfogo al suo mestiere di consumato tradizionalista, sia Miranda Martino, dallo stile più moderno, sapranno donare grandi soddisfazioni a Furio Rendine. Dario Gheri, la più giovane cantante del festival, appare meno sicura di sé, almeno in partenza. Dovrà competere con grossi calibri quali Maria Paris e Gloria Christian. Doria è più nota all'estero che in Italia, dove solo ora comincia ad interessare il vasto pubblico.

«Vada come vuole» è il motto dell'affermatissimo Teddy Reno. «Per me la canzone napoletana, sentimentale o allegra, è sempre confidenziale. E chi è più confidenziale di me?». Ma nei festival non si scherza. E Teddy Reno dovrebbe ricordarsi la esperienza recente di Sanremo.

Non soltanto per Aurelio Fierro, «giocare in casa» costituisce quest'anno un pericolo: Maria Paris, tipica rappresentante della canzone partenopea, sente tremare la sua popolarità. Con i giovanissimi presenti tutto può succedere. La sua diretta avversaria è Wilma De Angelis.

Il clamore e le polemiche invece di assopirsi con l'avvicinarsi dell'11 giugno, sembrano aumentare. Sorgono persino questioni familiari di una certa serietà. Qualcuno ha riferito (e noi lo riportiamo solo per scrupolo di cronisti) che Eva Nova cantante veterana dei festival napoletani ed esclusa quest'anno, ha scritto da Palermo, dove si trova in tournée, un'accesa lettera al marito Vincenzo Esposito. Pare abbia minacciato — secondo quanto si riferisce — la separazione legale se il marito non abbandona la competizione di Napoli. Vincenzo Esposito è in arte il compositore Enzo Di Gianni, autore di Si ttu: una delle venti canzoni che saranno presentate sulla passerella del teatro Mediterraneo.

L'altro Esposito del festival è Carlo, il direttore di orchestra aderente alla tradizione melodica partenopea. La seconda formazione sarà capeggiata dal «modernista» Marcello De Martino. Anche tra le orchestre ci sono quindi diversità d'intenti. Non si può prevedere chi la spunterà.

C'è chi dice di non capirci più nulla: chi invece plaude alla rivoluzione in atto. E mentre tutto si agita e s'accende, il Vesuvio, placido come un gigante buono, resta a guardare.

Ugo Salvatore

Johnny Dorelli ha abbandonato il Festival. La giovane Miranda Martino parte invece favoritissima

I cantanti Nilla Pizzi e Gino Latilla costituiscono l'agguerritissima «vecchia guardia» del Festival di Napoli

Uno statale di Roma

Per la terza volta vince diversi milioni al «Toto»

Ieri ha totalizzato un «tredici» e ben nove «dodici»

Roma, venerdì sera.

Dei nove «tredici» registrati ieri al Totocalcio due sono stati giocati a Roma. Per ciascuno si tratta di 11 milioni e 480 mila lire di premio. Uno dei due fortunati tredicisti è sconosciuto: la sua schedina è infatti anonima. L'altro invece è il signor Carlo Benincasa, un uomo di 38 anni, impiegato del Ministero della Difesa, sposato alla signora Adriana [illegible] e padre di tre bambini in tenera età.

Il signor Benincasa oltre al «tredici» ha totalizzato anche nove «dodici». Sono più di tredici milioni e mezzo che entrano così nelle sue tasche. Egli, nelle ore libere, aiuta la proprietaria di un bar nei pressi di piazza S. Giovanni a ricevere le giocate. «La circostanza in cui ho vinto — ha dichiarato stamane — è veramente singolare. Essendo ora il bar chiuso per un lutto della proprietaria, i clienti non hanno potuto farvi registrare le loro giocate e di conseguenza non ho versato al Totocalcio l'equivalente importo che è, settimanalmente, di circa un milione. Non ho tralasciato, tuttavia, di compilare per me un sistema da ottomila lire: anche questa volta mi è andata bene».

Carlo Benincasa ha già vinto altre due volte nel corso di quest'anno: la penultima vincita gli fruttò quattro milioni e l'ultima circa un milione. «Non pensavo di aver vinto tanto, ha detto. Il monte premi mi sembrava infatti piuttosto basso. Quando, poi, la direzione del Totocalcio mi ha telefonato a casa, mi sono dovuto ricredere. Ora sono contento. Vorrei solo che la serie non si fermasse qui».

Grandine e pioggia torrenziale

Violento nubifragio a Milano e nel Comasco

Centinaia di interventi dei pompieri per liberare case e cantine allagate - Furiosi temporali anche nell'Alessandrino

Milano, venerdì sera.

La città e gli immediati dintorni sono rimasti ieri sera per oltre due ore sotto l'imperversare di un violento nubifragio. Le chiamate ai vigili del fuoco per i casi di soccorso, si sono susseguite con un ritmo impressionante. Sono stati effettuati complessivamente centinaia di interventi in cantine e in piani seminterrati invasi dalle acque. Casi assai gravi sono stati segnalati in via Bisceglie, in via Forze Armate, in via Solari, ove l'acqua, penetrata nelle cantine e in abitazioni al piano terreno, ha raggiunto anche un livello di 40-50 centimetri.

In seguito al temporale, interi quartieri della città sono rimasti senza luce, che è tornata ad illuminare strade e case soltanto dopo circa mezz'ora di interruzione. Sempre per mancanza di corrente, numerosi tram sono rimasti bloccati sotto l'infuriare del nubifragio.

Dopo alcune ore di tregua, stamane la pioggia ha ripreso a scrosciare con violenza.

Un violento nubifragio s'è abbattuto ieri sera sulla zona di Treviglio. Sono caduti oltre un centinaio di fulmini e una pioggia torrenziale che ha allagato vari scantinati. Su alcuni paesi sono caduti anche grossi chicchi di grandine, che hanno recato seri danni alla agricoltura ed hanno mandato in frantumi i vetri di varie abitazioni. Un fulmine, cadendo in una casa di Caravaggio, ha distrutto un tavolo intorno al quale erano disposti per la cena i quattro componenti di una famiglia: grande spavento ma nessun danno. I fiumi Brembo, Serio e Adda sono notevolmente ingrossati; le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'Alta Valle Seriana e la Valle Imagna sono interrotte.

Una furiosa grandinata si è abbattuta ieri sera su Como e zone circostanti. In pochi minuti le strade e le piazze sono rimaste coperte da alcuni centimetri di grandine. E' seguita una pioggia torrenziale che ha provocato molti allagamenti ed ha intralciato il traffico, specie nelle zone di frontiera, dove era impossibile disimpegnare le operazioni doganali per le macchine di passaggio, che hanno dovuto sostare a lungo in code interminabili. Gravissimi danni sono stati provocati dalla grandinata alle piantagioni.

Anche in PIEMONTE si è avuta una ripresa del maltempo. Violenti temporali si sono abbattuti la notte scorsa e nelle prime ore di stamane su tutto il territorio di Alessandria. Sono caduti alcuni fulmini. I corsi d'acqua sono nuovamente ingrossati quasi ovunque.

Su tutta la zona di Acqui, Nizza e Canelli durante la notte si sono abbattuti violenti temporali accompagnati da scariche elettriche. Veri rovesci d'acqua hanno colpito la zona, mentre viene segnalata la caduta di alcuni fulmini fortunatamente senza gravi conseguenze. Stamane la pioggia è cessata, ma il cielo si mantiene coperto.

Pure nel Biellese si è abbattuto stamane un temporale di eccezionale violenza. Tra l'altro la pioggia ha imposto una battuta d'arresto al locale torneo di tennis.

Un convegno di studio per professori in Val d'Aosta

Roma, venerdì sera.

Ad Anthey S. André, in Valtournanche, si terrà dal 24 al 28 agosto un convegno nazionale di studio per presidi e professori delle scuole secondarie sul seguenti temi: l'apprendimento del latino, l'iniziazione alla formazione scientifica, la didattica della matematica nel primo biennio delle scuole superiori.

Il convegno è indetto dal movimento circoli della didattica, presieduto dal prof. Giovanni Gozzer, per favorire l'aggiornamento pedagogico e didattico dei docenti attraverso lo scambio di esperienze.

Uccisa dal marito con due rivoltellate al viso

La gelosia ha armato la mano dell'uxoricida di Busto Arsizio

Dopo un violento alterco, l'uomo ha sparato contro la moglie che teneva in braccio il figlioletto - Poi, terrorizzato, è andato a costituirsi chiedendo di espiare il suo delitto

Busto Arsizio, venerdì sera.

Enorme impressione ha suscitato a Busto Arsizio la tragedia avvenuta nel pomeriggio di ieri: un uomo ha ucciso la moglie per gelosia, sparandole due colpi di rivoltella al viso. Lo sparatore è Angelo Pagani, ha 32 anni ed è nativo di Messina. La vittima, che appena due mesi fa aveva avuto un bimbo — Carmelo — dall'uomo che l'ha uccisa, si chiama Piera Solbiati ed aveva da poco compiuto i trent'anni.

La polizia ha così ricostruito le fasi della tragedia: i due coniugi, poco dopo le 15 di ieri, dopo avere trascorso alcune ore con i familiari della donna, nel bar gestito dal padre di lei in via Milazzo, erano rientrati nella loro abitazione di via Castelmorrone con il piccino. Qui, per ragioni non ancora accertate, scoppiava una lite. Il Pagani sembra avesse dei sospetti verso la moglie, sul suo attaccamento e sulla sua fedeltà. Imprecava, era in preda al furore più cieco.

Non si conosce cosa la moglie gli abbia risposto, ma l'alterco deve essere stato breve. La donna stringeva fra le braccia il bambino allorché l'uomo ha estratto l'arma minacciandola. Istintivamente la Solbiati ha spostato il figlioletto su un fianco per sottrarlo ai colpi dello sciagurato. Due proiettili, esplosi da una rivoltella calibro 6,35, l'hanno raggiunta alla bocca. La donna ha trovato la forza di adagiare il piccolo in terra e di trascinarsi nel cortile e quindi è piombata al suolo in una pozza di sangue.

Allorché i vicini sono accorsi, richiamati dagli spari, nessun soccorso poteva più giovare alla Solbiati la quale era ormai priva di vita. Il piccino piangeva sul pavimento, sgomento del silenzio terribile che si era fatto intorno a lui: è stato raccolto e preso in consegna da una famiglia amica.

Intanto, prima che qualcuno potesse fermarlo, il Pagani si allontanava, terrorizzato. Di corsa, in preda a tremenda agitazione, raggiungeva la stazione dei carabinieri e chiedeva di espiare, confessando la sua colpa. E' stato subito arrestato, mentre sul luogo della tragedia l'autorità giudiziaria effettuava un sopraluogo e dava il nullaosta per il trasporto della salma all'obitorio.

Un rapinatore in Assise

Aggredito alle spalle mentre inginocchiato prega

Cuneo, venerdì sera.

Giovanni Tavano, di anni 27, da Catanzaro, detenuto, compare oggi, difeso dagli avvocati Andreis e Bouriot, in Corte d'Assise, imputato di rapina, per essersi, in Castiglione Tinella, verso le 22,30 del 20 luglio 1958, con altra persona rimasta sconosciuta, impossessato di 120 mila lire in danno dell'agricoltore Natale Arione, al quale cagionava, con un corpo contundente, lesioni personali da cui derivò malattia per cinque giorni. Inoltre deve rispondere di una estorsione consumata a Mongardino il 4 maggio 1958, vittima tale Giovanni Aschero, che aveva minacciato di strangolare qualora non gli avesse consegnato 5 mila lire.

Si tratta di un elemento recidivo in materia, che comunque nega il primo episodio, il quale presenta un lato singolarmente patetico: il rapinato, infatti, il contadino Arione, fu aggredito alle spalle nella sua camera da letto, mentre si trovava inginocchiato presso la spalliera del letto, con il capo fra le mani, intento a recitare le preghiere prima di coricarsi.

Per l'episodio di Mongardino, il Tavano cerca di farsi accreditare il meno grave reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

ENTUSIASMANTE FASE DEL GIRO

Oggi la tappa Rimini-Verona dopo il trionfo di Defilippis

Jacques Anquetil (a sinistra) e Nino Defilippis impegnati in piena azione durante gli ultimi chilometri della tappa di ieri

Anquetil protagonista con i corridori della Carpano del brillante finale di ieri - Gaul attaccato a fondo ha perso 1'23" del suo vantaggio in classifica: spera ora nelle montagne

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, venerdì sera.

Il Giro dice addio al mare Adriatico, sulle cui sponde è rimasto da Vasto fino a Rimini, che addio allo stesso Rimini che lo ha ospitato nella giornata di riposo ed ha funzionato da «quartier generale» anche ieri in occasione del circuito di San Marino.

Con partenza alle 11,30 è in programma oggi la Rimini-Verona, una lunga e piatta tappa di 228 chilometri, movimentata soltanto dai traguardi volanti di Ferrara e di Ostiglia, una tappa che sarebbe sulla carta il valore di marcia di avvicinamento alle Dolomiti. Domani infatti da Verona si proseguirà per Rovereto, domenica i concorrenti disputeranno la tappa dei tre colli da Trento a Bolzano, prima di puntare nuovamente verso il mare (da Bolzano si andrà a S. Pellegrino e di qui a Genova) ed affrontare quindi le battute conclusive della competizione, in terra piemontese.

Quella di oggi è però una tappa che corre sul filo del rasoio, una tappa che si regge sulle sabbie mobili di una tranquillità soltanto apparente. Il circuito di San Marino, vinto in bellezza da Defilippis sul compagno di squadra Conterno, ha avuto in Charly Gaul il grande sconfitto della giornata. Il lussemburghese ha conservato la maglia rosa, ma è giunto al traguardo 1'23" dopo il suo rivale Anquetil, il quale per essendo in fuga con i due torinesi, aveva rinunciato a disputare la volata per il successo finale.

Il leader della squadra francese si è quindi portato a soli 34" da Gaul, togliendo il secondo posto a Zamboni. Questo significa che oggi i «verdi» della compagine di Anquetil cercheranno qualsiasi occasione favorevole per sorprendere la maglia rosa prima che le Dolomiti mettano il lussemburghese in condizioni di vantaggio rispetto ai suoi rivali.

* *

Da San Marino si gode un bellissimo panorama, ma sarà meglio, per il bene di tutti, che se il Giro d'Italia vi tornerà, l'organizzazione dell'arrivo e degli eventuali passaggi sia diversa. Ieri il pubblico compresso in strettissimo spazio si affannò di superare il principio dell'impenetrabilità dei corpi; molti contusi e svenuti nella calca, un servizio d'ordine disorganizzato, una confusione indescrivibile dopo l'arrivo dei primi corridori ed un imbottigliamento pauroso sulla strada del ritorno verso Rimini.

Fortunatamente tutto è finito senza gravi incidenti ma certo meglio che Torriani non corra altre volte questi rischi.

Dal punto di vista sportivo comunque, la triplice scalata alla Rocca di San Marino è perfettamente riuscita, portando alla ribalta, per la prima in questo Giro, il torinese Defilippis ed il suo compagno di squadra Conterno. Il «Cit» aveva dato l'animo per entrare nella fuga buona ed ha speso ogni oncia di energia per tagliare per primo il traguardo di San Marino. Al momento di scattare per la volata, a trecento metri dallo striscione, a Defilippis è capitata una singolare disavventura: la catena è saltata per un sobbalzo sul terreno, andando a finire sul rapporto più pesante, il che lo ha costretto ad uno sforzo enorme per aggiudicarsi lo sprint.

Nino, giunto al traguardo è stato inghiottito dalla folla, neppure si rendeva conto che egli stava per crollare dalla fatica. Balbettava con un filo di voce «Muoio, muoio!» senza la forza di sottrarsi al troppo caloroso entusiasmo dei tifosi. Dopo aver ripreso fiato, Defilippis è andato a parlare alla radio e poi nelle interviste di rito ha avuto il coraggio di attaccare il solito ritornello: «Non vendo, vado piano specialmente in salita, non so come ho fatto a vincere».

Ma nessuno, dopo la dimostrazione data, poteva proprio dargli retta: oltre tutto il torinese ha risalito tre posti in classifica recuperando un minuto e mezzo. Non c'è male per uno che dice di andar piano!

Conterno, che aveva validamente spalleggiato l'offensiva del compagno di squadra, lo ha abbracciato — appena è riuscito a ritrovarlo tra la folla, naturalmente — dicendogli: «Bravo Nino, sono contento che tu mi abbia battuto in volata, ti vincerò un'altra volta, non importa».

* *

Giornata pienamente propizia per la Carpano, anche se Nencini si è accontentato di correre senza troppo spremersi, giungendo al traguardo a quasi due minuti da Defilippis; insieme a Baldini, con mezzo minuto di ritardo su Gaul. Bilancio discretamente favorevole anche per la Ignis, pur con il rimpianto per una foratura che ha impedito al campione del mondo di inserirsi nell'episodio decisivo della corsa, insieme a Defilippis, Anquetil, Carlesi ed altri.

Ercole comunque si è comportato assai bene, non rifiutando la parte di protagonista in numerosi tentativi d'offensiva ed il suo progresso di rendimento lo ha indotto — a quanto risulta — a dare il suo «sì» di massima al C. T. Alfredo Binda per l'eventuale partecipazione al Tour de France. Con la adesione del campione del mondo, il commissario tecnico potrà continuare i suoi sondaggi per la selezione dei «tricolori» avendo già una base più che sicura.

* *

Il cronista che, all'arrivo di una tappa del Giro, deve intervistare i corridori superando le difficoltà delle calca, degli sbarramenti della polizia, del troppo entusiasmo, del desiderio dei corridori stessi di togliersi di mezzo il più presto possibile, rappresenta, nella legione degli «inviati speciali» la parte dei «mezzi d'assalto». Questa funzione è piena di pericoli: gomitate, occhiali rotti, pestoni, sigarette schiacciate, bernoccoli in aggiunta. La nostra intervista più riuscita, a San Marino, fu con un tale che, nella confusione, ci stava sfilando di tasca il portafoglio. Mai gomitata nello stomaco fu meglio data (e peggio ricevuta).

Gianni Pignata

Tele-radio programmi

TV — Ore 17: telecronaca dell'arrivo a Verona del Giro d'Italia. Ore 21: servizio speciale sulla corsa.

RADIO — Programma nazionale: ore 13 e 14, notizie sulla tappa. Ore 16.45 radiocronaca delle fasi conclusive della Rimini-Verona.

Secondo programma: ore 18,10 ordine d'arrivo e classifica.

Così al «via»

1. GAUL	in ore	47.05'36"
2. Anquetil	»	34"
3. Zamboni	»	2'22"
4. Van Looy	»	2'52"
5. Carlesi	»	4'28"
6. Ronchini	»	4'28"
7. Poblet	»	4'29"
8. Defilippis	»	4'44"
9. Massignan	»	4'50"
10. Benvenuzzo	»	5'21"
11. Coletto	»	6'08"
12. Bono	»	7'01"
13. Nencini	»	7'12"
14. Junkermann	»	7'33"
15. Battistini	»	8'43"
16. Sabbadin	»	10'42"
17. Conterno	»	11'24"
18. Neri	»	11'30"
19. Assirelli	»	13'04"
20. Baldini	»	13'43"
21. Moser	»	13'28"
22. Fambiuzzo	»	14'39"
23. Catalano	»	14'40"
24. Boni	»	14'55"
25. Favero	»	15'07"

Il conte Ranieri di Campello

E' morto il presidente della Federazione Sport Equestri

ROMA, venerdì sera.

Stamane è deceduto il conte Ranieri di Campello, presidente della Federazione italiana sport equestri.

Colpito ieri sera da un infarto, è stato ricoverato in una clinica ed è spirato nelle prime ore della mattinata.

Il conte di Campello era da molti anni presidente della Federazione italiana sport equestri ed era una persona di grande rilievo negli ambienti sportivi. Fu anche concorrente per l'Italia ai Giochi olimpici di Berlino 1936.

Una dura sconfitta che significa retrocessione

Non è riuscito al Torino il "miracolo a Firenze"

I granata possono sperare solo più in uno spareggio, ma perché esso avvenga tutto dovrebbe andar bene ai torinesi e tutto male all'Udinese - Le condizioni di Virgili

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

La partita di Firenze ha messo con ogni probabilità la pietra tombale su un romanzo dei granata torinesi, i cui primi capitoli risalgono a qualche anno fa. Sull'orlo della retrocessione la squadra che porta ora il nome di Talmone Torino era giunta parecchie volte nelle ultime stagioni. Sempre era riuscita ad uscire dal marasma in un modo o nell'altro. Certi scherzi sono pericolosi. E dài e dài, ora ci è caduta.

L'Udinese, avendo chiuso in parità il suo incontro casalingo col Napoli, e il Talmone Torino avendo perso sul campo dei viola — non importa per quante reti — il distacco fra l'ultima unità della serie e la terz'ultima, quella che si porta a salvamento, è salito a quattro lunghezze. E quattro sono proprio i punti di classifica che ancora rimangono in disputa. L'Udinese deve ancora giocare prima col Milan a San Siro e poi col Lanerossi di Vicenza a Udine — e il Talmone Torino deve ancora vedersela col Padova in casa martedì prossimo e infine con la Roma nella capitale il 7 di giugno.

L'ultimissima, disperata ancora di salvezza del Talmone Torino sta nella speranza di uno spareggio a campionato ultimato. Ma, perché ciò avvenga, bisognerà che tutto, proprio tutto, vada bene ai granata e tutto, proprio tutto, vada male ai friulani. Un solo risultato pari in una delle due partite basterebbe per portare in salvo l'Udinese, precisamente come un solo pareggio del Torino non servirebbe a nulla alla squadra. Bisogna proprio che tutto quanto in linea assoluta vada bene all'una e tutto quanto, nulla escluso, vada male all'altra.

Ora è vero che l'avversario dell'Udinese sarà, per la prossima giornata, il 2 giugno, proprio il Milan, e che i rossoneri non hanno molto da buttar via nemmeno loro perché, se vogliono insignirsi dello scudetto, debbono battere i friulani a San Siro e non possono permettersi il lusso di perdere, nella prima delle due giornate che rimangono, due punti sui tre di vantaggio che hanno sulla Fiorentina, la quale martedì sarà ancora in casa con la Roma. Ma perché una possibile e probabile sconfitta dell'Udinese a Milano abbia per il Torino una utilità, essi debbono essere in grado di battere contemporaneamente il Padova a Torino. E per far ciò devono giocare meglio, molto meglio di quanto non abbiano fatto ieri a Firenze, dove hanno più che altro assunto l'atteggiamento dei rassegnati, di coloro che paiono già in precedenza convinti di non poterla spuntare. Quello del Torino non è stato un vero crollo, è stato un cedimento.

A Firenze il Talmone Torino ha tenuto un contegno remissivo contro una squadra che, all'infuori dell'ultima mezz'ora, ha giocato male anch'essa. I viola hanno tirato fuori le unghie e hanno cominciato a lavorare con qualche precisione e in tono incisivo quando si sono trovati a vincere per 2 a 0. Prima si sono assicurati la vittoria, e poi se la sono meritata. I viola si accorgono ora di cosa voglia dire per essi l'assenza di due elementi come Chiappella in seconda linea e Montuori all'attacco. Sono due giocatori che fanno sentire il loro peso nella squadra. Da quando essi si sono infortunati, l'undici non ha più funzionato a dovere, non è più stato se stesso.

Ben lo sa il pubblico locale, che ha già, in certo qual modo, abbandonato la squadra, come spettatori rimasti fedeli, e che anche per quanto riguarda questi ultimi è nervoso, irritabile e pronto alla critica. Se ieri, per una combinazione qualsiasi, il Talmone-Torino avesse segnato prima della rete iniziale di Hamrin, si sarebbe verificato uno scoppio di ira contro i viola sugli spalti, e il pubblico si sarebbe voltato tutto a favore degli ospiti. Era quello uno stato d'animo che si sentiva nell'atmosfera. Fra l'altro, non era troppo popolare l'esperimento che si tentava del triestino Petris al centro della prima linea.

Mancava ieri per la prima volta dalla compagine il terzino sinistro Castelletti, che pare paghi ora con la stanchezza il fio della sua inesperienza. Già a Londra, contro gl'inglesi, il giovane difensore era apparso alquanto in ribasso nel primo tempo. Cervato, che ha fatto ritorno nella formazione, è parso invece rinfrancato e in buone condizioni.

Per martedì prossimo si avrà, con ogni probabilità, la riammissione nell'undici di Chiappella, che pare completamente ristabilito. Ma per Montuori si teme che egli più non possa comparire in squadra nel corso della stagione. E, comunque vadano le cose in campionato, la Fiorentina avrà da sostenere per mercoledì 10 giugno una partita molto impegnativa, col confronto che dovrà sostenere col famoso Real Club di Madrid.

E, per chiudere col Talmone Torino, al quale nella tristissima condizione in cui versa bisogna augurare per forza che beva nell'amaro calice della sua disperata situazione proprio fino all'ultima giornata del campionato, un vigoroso risveglio è necessario per la prossima penultima giornata. Scomparire decisamente deve la lentezza apparsa ieri come il male essenziale della prima linea. Non è possibile dire fino al ritorno in sede se la lesione riportata da Virgili — che ad un dato momento, pur senza abbandonare il campo, dovette ricorrere all'applicazione di una fascia elastica ad una gamba — sia più o meno grave. Ma, ieri come ieri, il solo Bonifaci è stato veramente all'altezza della situazione. Un po' poco. Per aggrapparsi all'ultima ancora di salvezza, l'intero undici è tenuto a fare un grande, un potente balzo in avanti: e come energia e come volontà.

Vittorio Pozzo

Netta superiorità della Juventus

Anche la Triestina "condannata,,

Bandini non può opporsi al goal di Sivori. A sinistra il triestino Rimbaldo (foto Moisio)

Le speranze della Triestina sono durate ieri a Torino esattamente tredici minuti. Poi Charles e Sivori con una azione perfetta hanno segnato la prima rete e pochi minuti dopo lo stesso Charles su corner ha fatto il bis. Nel frattempo Massei, in seguito ad uno scontro testa-contro-testa con Leoncini riportava uno «choc» traumatico e nel finale Brach veniva espulso.

Juventus-Triestina è tutta in questi episodi: la superiorità dei bianconeri, il risveglio di un Charles in gran forma e di un Sivori ritornato in squadra e deciso a dare spettacolo, la sfortuna e gli errori della Triestina ridotta a dieci uomini e successivamente a nove per la sentenza dell'arbitro contro Brach. Ben ci sarebbe stato nulla da fare ieri per i triestini contro una Juventus ben sicura in Castano e trascinata all'attacco dai suoi due fuoriclasse; ad ogni modo i giuliani avrebbero avuto tutto l'interesse a mantenere la partita su un ritmo tranquillo. Invece le entrate del terzino destro Tullani nella fase iniziale del gioco hanno avuto l'unico effetto di rendere più autoritaria ancora l'azione dei bianconeri.

E' vero che prima dell'incontro è accaduto un curioso episodio, per il quale le due squadre non sono apparse troppo soddisfatte. Un membro della commissione di controllo, venuto appositamente a Torino, ha chiaramente informato della vigilanza speciale cui sarebbe stata sottoposta la partita. (Ha voluto perfino sapere il motivo dell'assenza di Boniperti, il quale lamenta il solito male alla caviglia). In campo bianconero, si osservava, non era proprio il caso di pensare a debolezze sentimentali verso una squadra di coda. La Juventus ha lottato secondo le leggi dello sport, e questo si sapeva anche senza disturbare un «controllore non segreto». I triestini, d'altra parte, fanno notare che la presenza dichiarata di un membro della Co.Co in pratica è diventata una specie di incitamento per i loro avversari. «E' logico che per noi la gara richiedesse tutte le energie. Il dire invece ai juventini "guardate che siamo qui a controllarvi" ha reso decisi anche i giocatori più calmi per temperamento».

Osservazioni fondate, che non mutano però il significato dell'incontro: la Juventus ha dominato contro una formazione chiaramente inferiore. Alla fine i bianconeri avrebbero potuto segnare altre reti oltre alle due di Sivori e di Charles ed a quelle ottenute nella ripresa da Stivanello e Stacchini. Rigonat e Rimbaldo hanno salvato a porta vuota, un penalty non è stato assegnato ed i bianconeri cercavano di far realizzare una rete anche al quinto attaccante, Colombo, forse per compensarlo della fatica supplementare che il mediano deve compiere per ritrasformarsi in mezzala. (E Colombo ha segnato, difatti, ma in fuori gioco). Un insieme di circostanze che ha fermato il risultato sul quattro a zero. Un punteggio che condanna la Triestina.

* *

Per la chiusura del campionato i juventini preparano due spettacoli in notturna. Uno è certo e l'altro probabile. Giovedì giocheranno i cadetti contro il Milan nell'incontro di campionato riserve. Anche la partita col Genoa, ultima gara del torneo di A, potrebbe essere anticipata a sabato 6 giugno. Per tale data vi è però la concomitanza con una manifestazione di atletica. I due avvenimenti potrebbero essere abbinati con vantaggio dell'atletica che avrebbe così un pubblico molto numeroso.

p. b.

L'Inghilterra travolge la nazionale USA: 8-1

Los Angeles, venerdì sera.

La nazionale inglese di calcio a Los Angeles ha battuto gli Stati Uniti per 8 a 1 (1-1).

Quella di ieri non è stata la sola vittoria degli inglesi nella loro «tournée» americana. Precedentemente la squadra di Winterbottom era stata battuta per 2-0 dal Brasile, per 4-1 dal Perù e per 2-1 dal Messico.

Oltre seicento iscritti al torneo di bocce per anziani

Sui campi del C. R. Fiat (corso Unione Sovietica 250) si disputa domenica una grande gara bocciofila a coppie, organizzata dal Regionale Piemontese dell'Ania. Questa competizione è riservata agli appartenenti ai «Gruppi Anziani» delle industrie piemontesi.

Sono in palio numerosi premi tra cui la Coppa Fiat di Torino, la Coppa Camera di Commercio, la Coppa Giornale «La Stampa», la Coppa Cogne, la Coppa Enal, la Coppa Lombardi, la Coppa Ania biennale.

Gli iscritti alla competizione sono oltre seicento. La gara si disputerà secondo il vecchio regolamento piemontese. La serie delle partite avrà inizio alle ore 7,45. I confronti eliminatori saranno ai 12 punti, mentre la finale sarà ai 15.

Arbitrerà la manifestazione il dirigente federale Quilico.

I due traguardi dell'Alessandria

1°: la salvezza è stata raggiunta; 2°: ora necessita trovare i capitali per rimanere in A

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

L'Alessandria si è salvata dalla retrocessione. Con la vittoria sul Bologna i grigio-azzurri hanno raggiunto la quota della matematica sicurezza e potranno d'ora innanzi guardare all'avvenire con maggior tranquillità. Non andare in B era — per dichiarazioni degli stessi dirigenti — l'aspirazione della società alessandrina. Lo scopo è stato raggiunto a due giornate dalla fine del campionato.

Anche in considerazione dello «scampato pericolo» il pubblico ha applaudito ieri i suoi giocatori dopo la gara contro i rossoblù emiliani; applausi di circostanza, che non volevano certamente significare approvazione per il comportamento di molti atleti in campo nel match appena concluso. Per giudizio unanime questa deve essere considerata una delle prove più scialbe disputate nella stagione dalla squadra piemontese: gioco caotico in difesa e scarsa attività all'attacco, dove Lorenzi sembra in campo per protestare, dove Tacchi per far dispetto a «Veleno» non s'impegna che a tratti, dove Girardo non c'è mai in questa stagione sempre ben dietro i mediani, dove Filini sta accusando la stanchezza delle belle e convincenti prove precedenti. Rinaldo Vonlanthen. La classe dello svizzero è fuori discussione, da lui partono i suggerimenti migliori per i compagni. Sarà prezioso anche nel prossimo campionato. Egli infatti verrà certamente confermato in quanto legato per contratto ancora per un anno.

La difesa non ha avuto gravi difficoltà nel controllare il gioco dei rossoblù. Merita comunque ricordare il sempre valido Giacomazzi, la costanza di Bonlardi e la «grinta» di Baldero.

A questo punto (raggiunta la salvezza) bisognerebbe poter pensare già alla stagione prossima. E' quanto stanno facendo i dirigenti, che devono però per necessità fermare il loro esame alla questione finanziaria, senza entrare — almeno per ora — in merito ai problemi tecnici. Siamo alle solite: l'Alessandria ha bisogno di reperire dei fondi. Nella stagione i dirigenti grigio-azzurri hanno ottenuto un aiuto concreto da parte della Lega, soldi che dovrebbero essere restituiti prima di poter chiudere l'iscrizione al torneo '59-'60. Per questo, e per arricchire un po' le casse sociali, è stata costituita la «Società finanziaria Alessandria», che ha lo scopo specifico e preciso di raccogliere denaro da consegnare ai dirigenti in carica per l'attività ordinaria e straordinaria. Niente richieste di posti direttivi o di voti preferenziali, niente privilegi per gli azionisti. Sono amici che vogliono aiutare gli amici.

Appena il tribunale avrà autorizzato la costituzione della Società finanziaria saranno messe in vendita le azioni: cinquantamila al valore di lire duemila, il che corrisponde in pratica a cento milioni. Saranno tutte assorbite? E' quanto sperano i dirigenti della società per poter iniziare presto il «lavoro». La squadra si è salvata dalla B, i dirigenti operano con sagacia, tocca ora agli sportivi alessandrini rispondere all'appello rivolto loro: l'Alessandria ha necessità di fondi.

GIULIO ACCATINO

Sui campi del Tennis Club

I «quarti» di finale al torneo di Biella

BIELLA, venerdì sera.

I tennisti stranieri sono stati quasi tutti eliminati nel secondo e terzo turno del Torneo Internazionale organizzato dal Tennis Club Biella, in corso da ieri l'altro allo stadio Lamarmora. Sono rimasti in lizza l'australiano Howe, Gardini, A. Maggi, Fachini, Tacchini, Jacobini, Gianna e Bodo che ieri hanno superato il secondo turno delle eliminatorie.

Oggi si svolgono i quarti di finale: Howe-Gianna; Jacobini-Bodo; Fachini-Tacchini; Gardini-Maggi.

Bollettino della pesca

Cuorgnè — Orco, Soana e Chiusella con acque leggermente torbide; Volra, Gallenga e Fiora acque chiare. Particolarmente pescosa la zona di Locana ove la piena dei giorni scorsi ha trascinato molte trote della sovrastante riserva di Noasca. Consigliabile, come esca, il verme rosso e la frigana.

Saluzzo — Corso inferiore del Po pescosità nulla data l'acqua torbida. Torrenti Varaita, Lenta, Chisogno e Ghiandone con acque abbondanti e torbide.

Cuneo — Acque grosse e torbide la Maira e Stura. Torrenti Grana, Gesso, Vermenagna, Pesio, Ellero e Corsaglia acque abbondanti e chiare. Tanaro acque limacciose e pesca negativa.

* Il Cuneo ha vinto ieri a Sion 5-1 una partita amichevole disputata alla presenza di un folto pubblico.

U L T I M E N O T I Z I E

La questione del Consiglio Superiore della Magistratura

Ipotesi sul messaggio di Gronchi alle Camere

Per ora non sarà inviato - Il Capo dello Stato avrebbe deciso di attendere i risultati della prossima riunione congiunta delle due Assemblee fissata per il 15 giugno - Se ancora una volta dovesse mancare l'accordo sulla nomina dei 7 membri di spettanza parlamentare, egli non esiterebbe a richiamare le Camere alla loro responsabilità

Roma, venerdì sera.

Da molte parti ci si chiede stamane: il Capo dello Stato invierà l'annunciato messaggio presidenziale alle Camere? Il problema non è imminente e, comunque — secondo quanto siamo in grado di precisare — non si pone nei termini di immediatezza e di perentorietà, come da qualche parte è stato presentato. Effettivamente, il Presidente della Repubblica ha fatto intendere, in recenti colloqui che egli ha avuto con Merzagora e Leone, la sua insoddisfazione per il fatto che il Parlamento, dopo quattro votazioni, non è ancora riuscito a eleggere i sette membri del Consiglio Superiore della Magistratura, di spettanza del Parlamento.

Il problema è sin troppo noto: i magistrati già da tempo hanno eletto i membri dell'alto consesso di loro spettanza, ma esso non può funzionare perché il Parlamento non riesce a mettersi d'accordo su un fatto che sembra di lana caprina, ma che poi è più complesso: per i sette posti spettanti ai parlamentari vi sono otto candidati: due democristiani, un comunista, un socialista, un socialdemocratico, un liberale, un monarchico e un missino.

Effettivamente, i democristiani potrebbero bloccare sulla elezione dei sette membri, prendendosi la responsabilità di eliminare uno dei candidati. Ma vi è l'imbarazzo della scelta: chi escludere? Non certo uno dei due candidati di estrema sinistra (per questi si fa solo questione di nome, nel senso che non si vuole un comunista qualificato troppo politicamente), ma, piuttosto, uno dei due partiti di destra. Il presidente Leone aveva fatto lui un tentativo direttamente con i monarchici, tentando di ottenere il ritiro del loro candidato, ma Covelli, presa cappello, affermò che al suo partito spettava un membro, alla pari degli altri partiti minori e, senza dirlo, fece capire che, ove i democristiani non avessero appoggiato il loro candidato, i monarchici avrebbero potuto anche rivedere il loro atteggiamento nei confronti del governo Segni. E l'altro giorno a Bari, lo stesso Covelli ha ricordato alla maggioranza democristiana che i voti del suo partito sono «determinanti» per mantenere in piedi il governo; questo perché Segni non accetterebbe evidentemente di considerare «determinanti» i voti dei missini, che ora possono essere considerati «non richiesti» o, meglio, come dice Moro, dati unilateralmente.

Leone capì il latino e non insistette nel chiedere ai monarchici il sacrificio per il Consiglio Superiore della Magistratura. Si passò, così, ad altre proposte: rimettersi al giudizio dei due presidenti delle Camere, una specie di arbitrato perché formassero una rosa di nomi. Ma questa proposta presupponeva l'unanimità di tutti i gruppi, e i monarchici fecero naufragare anche questa iniziativa.

Ne fu avanzata un'altra: modificare il modo di elezione: cioè, invece di votare su tutti i sette nomi, si sarebbe dovuto votare su cinque, in modo da assicurare due posti all'opposizione; ma anche questa proposta fu accantonata.

A questo punto, non c'era altro da fare, e Leone e Merzagora si ritirarono: facessero un po' i gruppi quello che volevano. Ad essi non restava che riferire al Presidente della Repubblica, che della questione s'era interessato non solo perché è il custode della Costituzione, e quindi deve sorvegliare che gli adempimenti previsti vengano puntualmente attuati, ma anche perché egli è per legge il presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, che, allo stato attuale, non può funzionare per la inadempienza del Parlamento.

Secondo voci che sembrano confermate, Gronchi per ora non invierà il messaggio, ma lo farà certamente se il 15 giugno (quando, cioè, vi sarà la nuova riunione congiunta delle due Assemblee) nell'aula di Montecitorio vi sarà una ennesima votazione nulla. In questo caso il Capo dello Stato non potrà fare a meno di rilevare come i due rami del Parlamento non riescano ad attuare una norma costituzionale. Il che è certamente molto grave, soprattutto perché le due Camere stanno dando al Paese uno spettacolo che non è francamente molto brillante.

Di qui, ad arrivare all'illazione dello scioglimento delle Camere poco ci corre. Fra le attribuzioni del Capo dello Stato vi è appunto quella di ricorrere allo scioglimento delle due assemblee legislative quando queste fossero in condizioni di non poter funzionare; ed indubbiamente la questione del Consiglio della Magistratura può essere ritenuta una valida ragione. Ma, forse, chi pensa ad un eventuale scioglimento delle Camere va al di là delle intenzioni del Quirinale: per il momento, Gronchi intenderebbe soltanto richiamare il Parlamento alle sue responsabilità, e naturalmente qualora, nonostante ciò, queste responsabilità non fossero sentite, il problema del funzionamento del Parlamento si potrebbe porre a più o meno breve scadenza.

Come si vede, il problema esiste e non va sottovalutato. Se sono esatte le nostre informazioni, lo stesso governo se ne è preoccupato, anche se, ovviamente, si tratta di un problema che investe più la responsabilità dei gruppi parlamentari che dell'esecutivo.

Ieri, continuando i colloqui con i vari suoi collaboratori, l'on. Segni ha avuto un lungo incontro con il ministro della Riforma burocratica, sen. Bo, che gli ha sottoposto alcuni problemi che riguardano la riforma dell'amministrazione, con particolare riferimento alle carriere dei funzionari direttivi.

La cronaca politica deve infine registrare un'intervista dell'on. Leone. In essa, il presidente della Camera sottolinea la necessità di snellire e rendere più funzionali i lavori della Camera, soprattutto per quanto riguarda i bilanci. Si pensi all'assurdo: il Parlamento italiano continua ad approvare i bilanci preventivi (e si spera quest'anno di approvare, finalmente, entro il limite costituzionale del 30 giugno, quelli della prossima annata finanziaria) mentre debbono essere ancora discussi i bilanci consuntivi del 1942, vale a dire degli anni della guerra.

Pellecchia

Un negro ambasciatore degli Stati Uniti in Guinea

Washington, venerdì sera.

Il Presidente Eisenhower ha nominato il prof. John Howard Morrow ambasciatore americano presso la repubblica di Guinea.

Morrow è di razza negra.

Negli ambienti cinematografici romani si parla molto dell'amicizia di Anita Ekberg con Rossano Brazzi. Questa foto sembrerebbe avvalorare i pettegolezzi. Tuttavia l'attore è sposato e non risulta che la sua unione presenti qualche incrinatura (Telefoto)

Una bimba di due mesi vittima innocente di una esplosione di odio

Uccisa per vendetta la nipotina dell'ambasciatore boliviano ad Asunción

Il cadaverino di Maria Berta Beccar ritrovato in una cisterna d'acqua che sorge nel grande parco della stessa residenza diplomatica - Vi fu gettata dai rapitori, ancora viva, domenica notte - Vaste indagini per la ricerca dei colpevoli - Presa in esame dalla polizia anche l'ipotesi di un "delitto familiare,,

Nostro servizio particolare

Asunción (Paraguay), venerdì sera.

Il cadaverino di Maria Berta Beccar, la nipote dell'ambasciatore boliviano ad Asunción, Luis Ardua Daza, è stato rinvenuto, in avanzato stato di decomposizione, all'interno di una cisterna di acqua che sorge nel grande parco della stessa ambasciata di Bolivia. La bambina, di appena due mesi, era scomparsa domenica scorsa e la polizia incaricata delle ricerche aveva avanzato la ipotesi che fosse stata rapita a scopo, per così dire, politico, da esiliati boliviani oppositori del governo rappresentato dall'ambasciatore Ardua Daza.

Il rinvenimento del cadavere della piccina avrebbe confermato l'ipotesi che il ratto sia stato dettato da motivi di vendetta politica. Maria Berta Beccar è stata, infatti, deliberatamente gettata nella cisterna dai suoi rapitori, il che fa escludere l'idea che fosse stata rapita a scopo di ricatto. Emilio Ortega, un cittadino boliviano dell'ambasciata agli ordini di Luis Ardua Daza è stato arrestato dalla polizia, la quale però non ha formulato ancora alcuna accusa nei suoi confronti. L'arresto dell'Ortega è motivato dal fatto che l'autista è in stretto contatto con un gruppo di esiliati politici boliviani attualmente residenti ad Asunción.

Le opinioni politiche dell'Ortega non sono però note. L'ambasciatore boliviano, quantunque fosse al corrente che l'autista era in contatto con gli esiliati politici, non aveva mai avuto ragione di sospettare in lui un nemico. Agenti della polizia stanno cercando ora di accertare se fu l'Ortega a rapire la bambina e a gettarla nella cisterna per incarico degli oppositori dell'ambasciatore. Le autorità inquirenti hanno lasciato capire che l'Ortega potrebbe aver favorito l'ingresso dei rapitori nella sede dell'ambasciata boliviana, se non addirittura aver agito personalmente.

La cisterna dove il corpicino di Maria Berta è stato rinvenuto sorge a poco più di un centinaio di metri dall'edificio dell'ambasciata.

Dopo il rinvenimento del cadavere è stato possibile ricostruire i movimenti del rapitore ed avere un'idea più precisa dell'orrenda vicenda. Il rapitore è penetrato nella stanza della bimba nottetempo, approfittando di un attimo di disattenzione delle sorveglianti. Con la bimba in braccio, l'individuo o gli individui — ammesso che non si tratti dell'Ortega — hanno raggiunto il giardino, calandosi dalla finestra, e successivamente il parco, nella cui cisterna Maria Berta è stata gettata ancora viva.

«Mentre tutto il paese stava cercando Maria Berta e i suoi rapitori — ha detto con le lacrime agli occhi l'ambasciatore Daza — mia nipote galleggiava nella cisterna a pochi metri da noi».

Com'è noto la scomparsa della bambina era stata immediatamente seguita da una vasta operazione di polizia. Più di trecento esiliati politici boliviani erano stati interrogati, ma nessun indizio era emerso dall'interrogatorio. Una squadra di agenti si era anche trasferita a Cochabamba, dove vive Carlos Beccar, padre della piccola Maria Berta e marito della signora Ardua Daza, dalla quale, però, è legalmente separato. Gli agenti avevano l'incarico di interrogare il Beccar, allo scopo di accertare se il rapimento era una sua iniziativa. L'ipotesi che il Beccar avesse rapito la figlia non era del tutto ingiustificato. Il genero dell'ambasciatore boliviano non aveva, infatti, mai accettato la decisione del tribunale dei divorzi che aveva assegnato la custodia della figlioletta alla signora Ardua Daza.

Carlos Beccar era riuscito, però, a provare la sua completa estraneità, e le indagini successive erano state così improntate all'opinione che alla base del rapimento vi fossero ragioni politiche. Il rinvenimento del cadavere di Maria Berta è stato caratterizzato da un particolare macabro. La cisterna dove la bimba fu gettata serviva alla distribuzione dell'acqua all'ambasciata di Bolivia. Sia l'ambasciatore che i funzionari della missione diplomatica avevano notato che d'improvviso l'acqua aveva assunto un odore e un sapore sgradevoli. La cisterna era stata esaminata nella convinzione che l'acqua fosse stata contaminata da un corpo estraneo. L'ispezione accertò, purtroppo, che il corpo estraneo era quello della piccola Berta.

Giuseppe Avillano

Aumentato negli Stati Uniti il tasso di sconto bancario

Washington, venerdì sera.

Il «Federal Reserve Board» ha approvato ieri un aumento del tasso di sconto bancario dal tre al tre e mezzo per cento. L'aumento entra in vigore oggi.

Le banche interessate sono quelle di New York, Chicago, St. Louis, Minneapolis e Dallas. Si ritiene che le altre banche seguiranno.

Un treno in un burrone

Oltre cento morti in un disastro a Giava

Si è spezzato l'aggancio tra locomotiva e convoglio in un tratto in salita - Le vetture retrocedono, acquistando velocità

GIAKARTA, venerdì sera.

L'agenzia indonesiana «Antara» annuncia che uno spaventoso disastro ferroviario è accaduto stamane nella provincia di Priangan, nella parte occidentale di Giava.

Un treno-viaggiatori è precipitato in un burrone: secondo l'agenzia, centinaia di persone sono rimaste uccise o ferite nella sciagura.

Un comunicato sul disastro, che viene definito il più grave nella storia dell'Indonesia, è stato pubblicato dal Ministero delle Comunicazioni. In esso si annuncia che la sciagura è avvenuta fra le stazioni di Tjipeundeuj e Tjiawi, sulla linea da Giakarta a Bandung.

A quanto risulta da una prima inchiesta, il dispositivo di aggancio fra la locomotiva e le vetture si è spezzato in un punto in cui la ferrovia si inerpica lungo il fianco di una montagna.

Le vetture, di colpo libere, hanno cominciato a indietreggiare prendendo via via velocità anche a causa del considerevole peso in quanto erano affollate di viaggiatori. Ad una curva, sono uscite dalle rotaie precipitando in fondo al burrone.

Il comunicato ufficiale informa che «il numero delle persone uccise o ferite nel disastro è molto elevato». L'agenzia «Antara» aggiunge che il totale delle vittime sarebbe «nell'ordine delle centinaia». Alte personalità del governo indonesiano sono giunte sul posto per dirigere le operazioni di soccorso.

Notizie più precise pervenute nella tarda mattinata a Giakarta riferiscono che i morti sono centodieci.

Una giovane signora romana salvata dal proprio cane

Strazianti latrati nell'appartamento invaso dal gas

Roma, venerdì sera.

Una giovane donna, la signora Maria Guidotti, di 33 anni, abitante in via del Babuino 41, è stata ieri salvata da sicura morte dal proprio cane «Dingo», un bel lupo di due anni.

All'ora in cui stavano per mettersi a tavola, gli inquilini dello stabile hanno sentito abbaiare furiosamente il cane. Tutti, nello stabile, conoscono «Dingo» ma nessuno lo aveva mai sentito latrare a quel modo. Era un abbaiare insistente, straziante: sembrava quasi che chiedesse aiuto.

A un certo momento, uno degli inquilini, più incuriosito che spazientito, si è affacciato sul pianerottolo e si è avvicinato all'interno 5 dove appunto abita la signora Guidotti. «Dingo» non solo continuava ad abbaiare, ma grattava con le zampe la porta di casa. Inoltre, dall'alloggio filtrava un forte odore di gas. Resosi conto della situazione, l'inquilino ha gettato l'allarme e si è precipitato a telefonare ai vigili del fuoco. Mentre i vigili tagliavano il traffico a tutta velocità dirigendosi in via del Babuino, alcune persone dell'edificio, ritenendo che non vi fosse un minuto da perdere, hanno abbattuto a spallate la porta e sono entrate nell'appartamento della signora Guidotti. La povera donna si trovava in cucina, distesa per terra e priva di sensi. Il suo viso era pallidissimo, respirava a fatica. L'ambiente era ormai saturo di gas.

Per il Ronchetti chiesti 26 anni di reclusione

Alessandria, venerdì sera.

Al processo che si celebra davanti alla Corte di assise di Alessandria nei confronti dei pregiudicati Gino Ronchetti e Tolmino Poletti, stamane ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. dott. Prosio. Secondo il magistrato, sia il Ronchetti che il Poletti sono responsabili della rapina consumata la notte del 4 marzo 1956 a Castellazzo Bormida, così come il Ronchetti stesso è da ritenere autore della sparatoria di Gamalero del 24 aprile 1957 contro la guardia comunale Ernesto Boccalatte.

Al termine della sua requisitoria il P.M. ha chiesto per il Gino Ronchetti la condanna a ventisei anni e otto mesi di reclusione, un anno e un mese di arresto, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni in una casa di lavoro una volta espiata la pena; per il Poletti quattordici anni e sei mesi di reclusione; per l'ultima imputata a piede libero accusata di favoreggiamento e ricettazione, Florinda Cassigi, il P.M. ha chiesto due anni e sei mesi di reclusione.

Conclusa una drammatica avventura in montagna

Salvati gli alpinisti sulla parete della Presolana

Dopo la spaventosa caduta del loro amico, sfracellatosi ieri con un volo di 300 metri, i due scalatori erano rimasti immobilizzati sulla roccia per tutta la notte - Ad essi, risultati feriti, erano state fatte pervenire delle coperte

Bergamo, venerdì sera.

La squadra di soccorso del nostro Cai alle prime luci di stamane, è riuscita a trarre in salvo, con un'ardita manovra due giovani scalatori — lo studente Angelo Berlanda di 18 anni ed il tipografo Giovanni Fustinoni pure di 18 anni — che da ieri pomeriggio erano rimasti «incrodati» sulla Presolana, su un picco posto a circa 300 metri dalla base della parete. Come è noto, un loro compagno, il rag. Mario Lombardini di 25 anni, aveva trovato la morte precipitando nell'abisso durante l'ascensione: il suo cadavere è stato recuperato ieri sera dai primi soccorritori.

Per tutta la notte gli uomini del Cai che avevano localizzato la posizione dei due pericolanti erano riusciti a comunicare con essi; con delle corde avevano potuto far pervenire delle coperte ai due giovani alpinisti, tremanti di freddo e leggermente feriti. Il Fustinoni lamenta infatti una distorsione ad un piede e alcune abrasioni alle mani e il Berlanda delle escoriazioni ad un braccio.

I tre alpinisti erano giunti ieri mattina, verso le ore 7, alla cantoniera della Presolana. Dopo aver consumato la colazione presso l'albergo Grotte, alle 7,15 si allontanavano, con tempo incerto, per iniziare la marcia di avvicinamento alla parete. Essi devono aver indugiato lungo il sentiero, poiché soltanto verso le 9,30 i componenti di un'altra comitiva li vedevano arrivare sotto lo spigolo Saglio. Questa seconda squadra di scalatori sostava ai piedi della parete a scrutare il cielo che aveva cominciato a coprirsi di nubi, e alle prime gocce di pioggia decideva prudentemente di tornare a valle. Era a questo momento che uno di essi avvistava il terzetto dei Lombardini che si accingeva ad attaccare la «via Saglio», la quale passa appunto poco lontano dall'omonimo spigolo.

Questa «via» non presenta difficoltà notevoli per gli scalatori di buona scuola: tuttavia, col cattivo tempo, può diventare difficile e pericolosa. Il Lombardini, il Fustinoni e il Berlanda non davano però troppa importanza al tempo ed attaccavano la parete. Il Lombardini, che due anni fa aveva fatto il corso di rocciatore presso il Cai, era capo cordata: gli altri due, piuttosto inesperti, lo seguivano.

Il primo allarme della sciagura veniva dato verso le 14,30. Alcuni valligiani si precipitavano all'albergo Grotte e avvertivano che sulla «via Saglio» qualcuno invocava aiuto.

In soccorso si muoveva per primo don Gabanelli, curato di Castione della Presolana, insieme ad alcuni valligiani. Verso le 16 la squadra di don Gabanelli giungeva sotto la «via Saglio». Dall'alto provenivano le grida disperate di due alpinisti: erano il Fustinoni e il Berlanda che invocavano aiuto. Il punto da cui provenivano le grida veniva approssimativamente localizzato, ma era impossibile scorgere con precisione dove i due alpinisti fossero rimasti incrodati. Nel frattempo, giungeva sotto la parete centrale anche la squadra di soccorso del Cai di Bergamo. Proprio sotto la «via Saglio», su uno sperone, veniva rinvenuto verso le ore 19 il cadavere del Lombardini, il quale deve essere precipitato da notevole altezza.

Col sopraggiungere delle tenebre, la situazione dei due giovani fermi in parete si faceva sempre più drammatica. Il Fustinoni riusciva alfine a farsi comprendere, cosicché gli uomini del Cai potevano stabilire con esattezza la posizione dei pericolanti. Essi erano aggrappati sul versante opposto di un picco situato a circa 300 metri dalla base della parete centrale. Attraverso un faticoso scambio di frasi tra i soccorritori e i due giovani, veniva sommariamente ricostruita la disgrazia che è costata la vita al Lombardini. Questi, come si è detto, guidava la cordata. Improvvisamente — pare a causa dell'allentamento di un chiodo forse mal fissato — il giovane precipitava nel vuoto trascinandosi i due compagni. La corda ad un certo punto si spezzava e il corpo del Lombardini piombava ai piedi della parete, andando a sfracellarsi contro la roccia, dopo un volo di 300 metri.

Il Fustinoni e il Berlanda invece cadevano su un picco sottostante — uno da un lato e uno dall'altro — ma entrambi saldamente trattenuti dalla corda non si producevano gravi ferite.

p. a.

Stamane all'alba presso Milano

Cadavere d'una donna rinvenuto in un canale

Il corpo era senza vestiti e risulterebbe in acqua da non meno di 10-15 giorni - Le ipotesi della polizia propendono per il suicidio od il delitto

Milano, venerdì sera.

Nella roggia Gibellina, in via Romualdo Bonfadini, a nemmeno 3 Km. di distanza dal luogo dove il 15 marzo scorso venne rinvenuto il cadavere di Paola Del Bono, stamane alle 5,15 è affiorato il corpo senza vita di una donna.

La macabra scoperta è stata compiuta da una guardia notturna di Linate che stamane stava ritornando verso Milano.

Il corpo era gonfio d'acqua e la donna aveva perso tutti i capelli. All'allarme della guardia notturna è accorsa subito la Volante. Alle 8 sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno estratto dall'acqua il cadavere. Erano presenti il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Alma, il capo della Squadra Mobile, dott. Nardone con il suo collaboratore Joutano, i capitani dei carabinieri Scelfo e Orrù. Ha compiuto le prime constatazioni il medico condotto di Peschiera Borromeo, dott. Gerosa (lo stesso che esaminò il cadavere della Del Bono), il quale ha detto che la donna doveva trovarsi nel Lambro da non meno di dieci-quindici giorni.

Il cadavere era privo di indumenti. La lunga permanenza nelle acque ha provocato la caduta dei capelli; la testa si presentava infatti completamente calva. Da un rapido esame, il corpo non denunciava segni di ferite. Esso è stato trasportato all'obitorio e verrà sottoposto all'autopsia.

La roggia Gibellina, dove è stata trovata la donna, è profonda un metro e larga due. Le acque sono torbide e limacciose; esce da una roggia maggiore che proviene dal Lambro. Vi è una chiusa che immette la corrente fangosa della Gibellina nel Lambro: questa chiusa — dove in passato si sono spesso rinvenuti cadaveri — ieri sera doveva essere aperta a causa del violentissimo temporale che infuriava sulla zona. Il cadavere, che probabilmente si trovava nel Lambro, deve aver superato la chiusa, seguendo la furia delle onde. Si è constatata la possibilità che il cadavere possa essere passato nella Gibellina quasi alla confluenza dell'altra roggia. Forse la donna ha perduto gli indumenti proprio mentre veniva sballottata oltrepassando la chiusa nelle acque crescenti per la violenza del temporale.

Oggi i vigili del fuoco, procederanno allo scandaglio della roggia, nella speranza di ritrovare qualche capo di biancheria della donna. Il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione della zona ha detto di non aver ricevuto negli ultimi tempi segnalazioni circa la scomparsa di una donna.

E' difficile stabilire il tempo in cui il cadavere è rimasto nelle acque del Lambro. Se non fosse stato per il forte temporale di ieri sera, probabilmente non sarebbe passato la chiusa e non sarebbe venuto alla superficie. Le ipotesi che si affacciano sono quelle del suicidio e del delitto.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	27	29
Rendita 3½	72 80	72 80
[illegible]	72 70	72 70
[illegible]	71 60	71 40
[illegible]	102 70	102 80
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	91 80	91 90
[illegible]	91 70	91 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 50	99 90
[illegible]	87 20	87 25
[illegible]	87 20	87 15
[illegible]	98 85	98 85
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 —	98 10
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	101 —	100 50
[illegible]	100 85	100 55
[illegible]	100 75	100 70
[illegible]	100 80	100 40
[illegible]	100 65	100 45
[illegible]	100 85	100 40
[illegible]	100 80	100 60
[illegible]	100 85	100 65
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	101 40	101 80
[illegible]	101 15	101 40
[illegible]	101 55	101 70
[illegible]	108 05	102 30
[illegible]	101 07	101 15
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	129 50	129 50
[illegible]	127 50	128 30
[illegible]	98 85	99 10
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	120 70	121 05
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	99 25	[illegible]
[illegible]	99 25	99 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 50	101 55
[illegible]	95 50	95 80
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	92 70	92 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 85	94 25
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 15	101 25
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 07	101 10
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	101 30	101 27
[illegible]	101 07	101 15
[illegible]	101 17	101 25
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	96 25	96 —
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 —	101 85
[illegible]	100 —	102 20
[illegible]	104 30	104 50

[illegible]	27	29
[illegible]	105 —	105 50
[illegible]	106 —	106 40
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 40	108 40
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 30	104 20
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	106 75	106 75
[illegible]	106 75	107 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 40	107 60
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 30	101 60
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	101 10	101 25
[illegible]	106 75	106 75
[illegible]	103 60	104 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 65
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 15	101 20
[illegible]	101 10	101 15
[illegible]	102 35	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 05	102 30
[illegible]	96 50	96 10
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTURE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13900	13850
[illegible]	3345	3370
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3880
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	67 —	67 —
[illegible]	37400	37400
[illegible]	41000	41300
[illegible]	3655	3650
[illegible]	—	—
[illegible]	2625	2630
[illegible]	—	—
[illegible]	1640	1650
[illegible]	14350	14450
[illegible]	—	3980
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERARI-ESTRATTIVI	27	29
[illegible]	—	18500
[illegible]	7525	—
[illegible]	1305	1313
METALMECCANICI		
[illegible]	793 —	—
[illegible]	1978	—
[illegible]	480 —	486 —
[illegible]	316 —	323 25
[illegible]	879 —	883 50
[illegible]	—	—
[illegible]	1530	1520
[illegible]	1150	1150
[illegible]	16 15	16 05
[illegible]	—	—
[illegible]	910 —	880 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1814	1821
[illegible]	1160	1300
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1375	1387
[illegible]	910 —	915 —
[illegible]	3285	3320
[illegible]	1716	1735
[illegible]	1810	1762
[illegible]	1718	1740
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	209 —	218 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4600	—
[illegible]	17000	17060
[illegible]	3200	3130
[illegible]	—	3190
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1833	1877
[illegible]	1115	1125
[illegible]	2950	—
[illegible]	—	14950
[illegible]	3000	3010
[illegible]	2087	2100
[illegible]	2525	2540
[illegible]	2945	2994
[illegible]	771 —	772 —
[illegible]	262 —	267 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	8650	8500
[illegible]	—	—
[illegible]	726 —	730 —
[illegible]	—	—

A TORINO — L'avvio alla nuova liquidazione decadale è caratterizzato da una maggiore scioltezza del mercato e da una evidente sostenutezza. La particolare situazione della seduta odierna, racchiusa tra frequenti festività, impedisce al mercato di sviluppare in pieno la tendenza migliore; comunque, le manifestazioni di rialzo sulle voci di primo piano si sono ripetute nel corso della riunione.

Migliori le Fiat, le Montecatini, alcuni elettrici. Il rialzo delle Italgas si impone come fenomeno di particolare ampiezza, mentre le Viscosa sviluppano una larga ripresa nella seconda parte della riunione.

Il listino è compilato sui livelli medio-massimi della giornata, in netto e largo vantaggio dalle quotazioni precedenti.

Titoli di Stato stazionari; migliori le obbligazioni.

Dopoborsa caratterizzato inizialmente da qualche incertezza, con ulteriore sviluppo della tendenza sostenuta nelle tarde battute.

Diritti Meridelettrica 148.

Le azioni Meridelettrica sono quotate ex opzione.

Le azioni Westinghouse sono quotate ex dividendo di lire 40.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,60; dollaro canadese 643,50; franco svizzero 143,60; corona danese 90,10; corona norvegese 87,10; corona svedese 119,90; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,10; franco francese 126; sterlina G.B. 1745,50; marco germanico 148,30; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 126-128; oro fino 700-706; argento 19-19,50.

A MILANO — La settimana borsistica si chiude con una riunione di pochi affari, isolata fra due giorni festivi. La scarsa attività era dovuta anche all'assenza materiale di parecchi operatori. Il mercato rimaneva in complesso stazionario su intonazione ben sostenuta.

La Fiat e la Catini guadagnavano una frazione. Altri progressi si notavano sulla Ercole Marelli e su pochi altri valori. Le oscillazioni di prezzo rilevate sul rimanente del listino, apparivano pressoché trascurabili. Ben tenute le Edison ed i diritti che in via ufficiosa erano trattati fra 115 e 123 lire.

Nel settore del reddito fisso, rallentati gli scambi, ma prezzi sostenuti, eccezione fatta per qualche flessione sui valori fondiari.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 42.000; Bastogi 2830; Finelettrica 1651; Finmare 581; Finsider 881,50; Gim 7020; Invest 2040; La Centrale 14.500; Sviluppo 2661; Ass. Generali 67.350; Fond. Incendio 12.800; Assicurat. Italiana 34.000; Ras 34.500.

Ferr. N. Ord. 3770.

Châtillon 3000; Cantoni 17.400; Olcese 1235; Cucirini C. C. 10.425; De Angeli 2700; Cascami Seta 11.050; Gavardo 2910; Lanificio Rossi 6830; Lanif. e Canap. 985; Rotondi e Varzi 21.870; Rotondi 20.400; Tosi 6790; Snia Viscosa 3400; Un. Manifatture 19.300.

Dalmine 2005; Ilva 485,50; Metalli 3575; M. Amiata 1850; Montecatini 2055; Monteponi 1215; Mele 836,50.

Bianchi 402; Fiat 1856; Nebiolo 16,30.

Sade 1717; Cieli 3300; Dinamo 2202; Edison 2967; Bresciana 3217; Sarda 3220; Valdarno 3670; Emiliana ex 3475 (Ass. G. R.); Subalpina ex 3550 (Ass. G. R.); Magneti Marelli 1161; Ercole Marelli 677; Orobia 2505; Romana Elettr. 3577; Sme 3320; Sip 1720; Meridelettrica O.F.T. 1700; Stet 2685; Tecnomasio 2750; Teti «A» 2810; Teti «B» 2815; Terni 315; Unes 822; Vizzola 4380.

Dist. Italiane 4700; Eridania 4755; Romana Zuccheri 574.

ANIC 3580; Italgas 1883; Liquigas 773; Mira Lanza 14.350; Pibigas 287; Rumianca 2687; Saffa 3855.

Aedes 2850; Beni Stabili 2830; Immobiliare 727; Risanamento 8305; Silos Genova 4375.

Cartiere Burgo 17.000; C.I.G.A. 3800; Eternit 4725; Italcementi 17.150; La Rinascente 580,50; Pirelli S.p.A. 4410; Pirelli e C. 3055; Mittel 4475; Edison Volta ord. 2415; Edison Volta pref. 2797.

A GENOVA — Il complesso della Borsa è migliore su tutta la quota, specialmente la Viscosa.

Alcuni prezzi: Centrale 14 mila 435; Generali 67.300; Ras 34.000; Meridionali 2830; Alta Italia 15.400; Viscosa 3537; Finsider 880; Catini 2970; Ilva 482; Fiat 1851.

A FIRENZE — Andamento leggermente migliore, particolarmente per gli assicurativi e la Fiat. Fra i locali, in denaro la Magona.

Alcuni prezzi: Meridionali 2825; Centrale 14.400; Fondiaria Incendio 12.800; Fondiaria Vita 15.100; Viscosa 3375; Montecatini 2055; Magona 302; Fiat 1851; Valdarno 3660; Immobiliare 724.

18 morti e 50 feriti per una esplosione in Giappone

Tokio, venerdì sera.

A causa di una esplosione verificatasi in una fabbrica di fuochi artificiali, almeno 18 persone sono morte o sono state date per disperse e oltre 50 sono rimaste gravemente ferite. Fra i feriti vi sono molti bambini, alunni di una scuola sita vicino alla fabbrica. Finora sono stati recuperati sette cadaveri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA